Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì-Sabato 27-28 Marzo 1931 - Anno IX — SERA — Num. 74

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertinotti, 2
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - « Seguendo la Cronaca »
40-948 Centralino Amministrazione

VIII Annuale dell'Arma azzurra

La consegna delle medaglie al valore

Roma, 27 sera.

Domani, 28 marzo, ricorre l'ottavo anniversario della fondazione della R. Aeronautica, festa dell'Arma. In questa occasione, verranno consegnate le medaglie al valore militare e aeronautico a tutti coloro, militari e civili, che, con atti di eroismo e valore, hanno recato onore, in operazioni di guerra ed in azioni di pace, all'Aeronautica italiana.

La cerimonia si svolgerà alle 10, nel cortile della caserma Cavour, con l'intervento di S. E. il Capo del Governo, il quale, dopo aver passato in rivista i reparti dell'Aviazione e delle altre forze armate in rappresentanza, consegnerà personalmente le medaglie ai decorati. Si tratta di 100 medaglie, delle quali 33 sono alla memoria.

Verrà consegnata a S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca delle Puglie, una medaglia d'argento al valore aeronautico, per la sua partecipazione, come aviatore, alla presa di Cufra. Ai congiunti del tenente colonnello Maddalena verrà consegnata la medaglia d'oro al valore aeronautico per l'impresa atlantica, e quindi verranno consegnate le medaglie d'oro alla memoria dei gloriosi caduti di Bolama. La medaglia d'oro alla memoria sarà anche consegnata ai congiunti del tenente Giuseppe Boati e del maresciallo Ottone Huber. Verranno distribuite le medaglie d'oro agli equipaggi atlantici, la prima delle quali è destinata al comandante la crociera e Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo. Ai congiunti del capitano Cecconi e del sottotenente Damonte verranno consegnate le rispettive medaglie al valore aeronautico, d'argento al capitano Cecconi e d'oro al sottotenente Damonte.

Seguirà la distribuzione delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo al valore militare, ed al valore aeronautico. In ultimo, verranno consegnate alcune medaglie commemorative di imprese aeronautiche, fra le quali quelle d'oro per S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, per il generale Graziani, per i tre aviatori civili Lombardo, Mazzotti e Rasini. Cinque medaglie d'argento sono assegnate ai giornalisti che parteciparono alla crociera atlantica. Dopo la consegna delle ricompense, le truppe schierate nella caserma Cavour sfileranno davanti al Duce e ai decorati. Durante lo sfilamento sessanta apparecchi appartenenti agli aeroporti di Roma, delle varie specialità da bombardamento, ricognizione e caccia, sorvoleranno la città e il luogo della cerimonia in formazione di pattuglia. Nel cortile della caserma Cavour sono state innalzate per l'occasione varie tribune, nelle quali prenderanno posto le autorità, il corpo diplomatico, le famiglie dei decorati, gli invitati, i rappresentanti della stampa.

In altre tribune prenderanno posto gli ufficiali comandati di rappresentanza e liberi dal servizio, le rappresentanze civili e i funzionari della R. Aeronautica invitati dal comando della III Zona aerea territoriale.

Il nuovo Ministro d'Italia al Messico

Città di Messico, 27, sera.

Con il consueto cerimoniale, il nuovo Ministro d'Italia, conte Viganotti, ha presentato ieri le proprie credenziali al Presidente della Repubblica, Ortiz Rubio, il quale ha poi trattenuto il conte Viganotti in cordiale colloquio. (*United Press*).

L'ACCORDO AUSTRO-GERMANICO

La reazione dell'opinione tedesca

contro il passo del Governo di Londra

Berlino, 26, notte.

Unanime è in tutta la stampa l'approvazione alla risposta data dal Cancelliere Brüning al passo ieri sera fatto dall'Ambasciatore britannico contro la progettata unione doganale austro-tedesca o meglio al passo per il deferimento alla Società delle Nazioni della questione se la progettata unione urti o no contro il protocollo di Ginevra del 4 ottobre 1922.

I punti essenziali della risposta

Della risposta tedesca vengono messi in rilievo i punti principali, e cioè:

1) l'affermazione che la convenzione che è progettata ha avuto pieno riguardo al protocollo di Ginevra e che perciò, secondo i due Governi, non vi è alcuna ragione di ricorso al Consiglio della Società delle Nazioni;

2) che se si vuole compiere un esame giuridico di tale questione, non saranno certamente i Governi tedesco e austriaco che vi si rifiuteranno, perchè non hanno nulla da temere;

3) che tuttavia, per quanto riguarda un esame politico della questione, il Governo tedesco non potrebbe ammetterlo, perchè la progettata unione ha soltanto una portata prettamente economica;

4) infine, che le trattative fra i due Governi, malgrado ogni passo estero, continueranno, e ciò — questo in sostanza vuol dire la risposta di Brüning — il Consiglio della Società delle Nazioni avrà tempo, se vuole, di occuparsi in tempo della questione soltanto per il fatto che le trattative suddette dovendo sistemare una infinità di difficili e complicati particolari tecnici prenderanno — come era previsto — uno spazio di tempo di almeno due o tre mesi.

Si fa la questione quale sia l'articolo del patto della Società delle Nazioni in base al quale il Consiglio della medesima potrebbe essere investito di occuparsi in maniera competente della questione. Si cita l'articolo 15 del Patto, il quale prevede il deferimento al Consiglio di quelle divergenze fra i membri della Società delle Nazioni le quali potrebbero portare a una rottura; altri parla dell'articolo 11, ma da parte ufficiosa viene questa sera qui rilevato, e i giornali pubblicano, che l'articolo 11 si riferisce solo al caso in cui venga «disturbata» la pace e che quindi difficilmente questo articolo potrà essere applicato al trattato austro-tedesco, il quale è di natura assolutamente economica. La Germania del resto — dice la comunicazione ufficiosa — non pensa minimamente a sottrarsi a una discussione giuridica della questione, ma resta inteso — aggiunge — che nel frattempo le trattative con Vienna continueranno regolarmente. La comunicazione finisce col rilevare che d'altronde il Governo inglese non pare avere fatto sua in pieno la tesi francese, ma che, esprimendo la sua perplessità, ha tuttavia tenuto a lasciare aperta la discussione.

Per quanto riguarda la continuazione delle trattative con l'Austria, il contenuto della risposta data dal Cancelliere al passo inglese concorda, del resto, perfettamente con le indubitabili e impegnative espressioni del Cancelliere stesso ieri adoperate intenzionalmente nel suo discorso all'assemblea dell'Industria e del commercio, in cui ha tenuto a dichiarare che l'Austria e la Germania sono fermamente decise ad andare ormai in fondo senza lasciarsi fermare da alcuno sulla via che hanno ritenuta la giusta e che hanno perciò scelto, dappoichè i due Governi hanno non solo il diritto, ma anche — ha detto — il dovere preciso di provvedere urgentemente alle loro rispettive reciproche e comuni necessità.

Se Ginevra fosse contraria...

La stampa commenta ampiamente sia il passo inglese che la risposta germanica. Il *Boersen Zeitung* nota che l'Inghilterra si sarebbe lasciata trascinare alla deriva dalla Francia, a una «vergognosa capitolazione». «Il signor Henderson — dice — ha ceduto alle pressioni francesi e ha finito per rinunziare alla libertà d'azione del suo Governo, seguendo la traccia di Parigi». E conclude: «Se il Consiglio della Società delle Nazioni decidesse contro la progettata unione economica, è certo che noi ci troveremmo nella possibilità di prendere decisioni di politica estera della più larga portata».

Il *Lokal Anzeiger* rimprovera anche a Henderson di essersi lasciato abbindolare, come già all'Aja, da Briand. «Si vuol portare la questione al Consiglio della Società delle Nazioni che non ha proprio nulla a che vedervi». Il giornale quindi, lodando la risposta del Cancelliere, esprime la speranza che egli rimanga fermo nella sua attitudine. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che alla risposta decisiva di Brüning e di Schober c'è poco da aggiungere. Soprattutto è da rilevare che tutti e due gli uomini di Stato hanno energicamente respinto il tentativo franco-inglese di spostare questa questione dal campo economico verso il campo politico. «Anche coloro che sono per natura inclini a retrocedere davanti a qualsiasi corrugamento di fronte di Parigi e di Londra, dovranno inchinarsi all'unanime volontà della Nazione tedesca nel suo complesso, la quale in questo caso sta in file serrate dietro ai suoi due Governi di Berlino e di Vienna». Il *Tag* contesta il diritto delle Potenze di immischiarsi nelle questioni politico-commerciali della Germania. La *Nachtausgabe* è poi, più radicale per quanto riguarda la risposta data dal Cancelliere e sostiene che il Consiglio della Società delle Nazioni è completamente incompetente a occuparsi della questione:

«Il Governo tedesco al più avrebbe potuto soltanto ammettere di condurre coi Governi delle Potenze conversazioni diplomatiche sul lato giuridico della questione. Con la sua dichiarazione di ieri il Cancelliere si trova già sulla via che potrà diventare pericolosa per la convenzione austro-tedesca».

La *Deutsche Tages Zeitung* definisce il passo inglese un nuovo tentativo di strangolamento contro la Germania:

«E' un tentativo dei nostri antichi avversari — l'Italia tuttavia si tiene ancora nella sua attitudine riservata — di fermare il cammino alla Germania e all'Austria. L'intervento del Consiglio della Società delle Nazioni aprirebbe le porte a ogni specie di sabotaggio politico; a Ginevra si decide secondo il punto di vista della proporzione di Potenza ed è naturale che nelle decisioni abbiano sempre la massima influenza l'Inghilterra e la Francia; senza notare che l'Austria non è nemmeno rappresentata nel Consiglio. La nostra libertà di autodecisione — continua il giornale — è già di per sè talmente limitata dai trattati di pace, che è escluso che noi possiamo ammettere ancora ulteriori limitazioni e interventi da parte dei nostri avversari, che non ne hanno nemmeno la parvenza più lontana del diritto. Si vuole strangolare sul nascere il primo movimento di autonomia tedesca perchè si vuole per decenni tenere la Germania dipendente e sottomessa».

Il *Boersen Kourier* esprime la certezza che a Ginevra sarà possibile provare la mancanza di qualsiasi contrasto fra la progettata unione e i trattati di pace. La *Vossische Zeitung* mette anch'essa in rilievo quanto grave fosse la pressione a cui è stato esposto a Parigi Henderson e rileva tuttavia che il risultato della decisione presa non corrisponde alla primitiva intenzione della Francia, giacchè non anticipa la decisione, ma lascia aperta la discussione e la parità del diritto di tutti i membri del Consiglio.

Il *Vorwaerts*, social-democratico, va ancora più avanti e dice che in fondo non v'è nessun motivo di allarme, dappoichè Henderson non ha affatto piegato il collo alla volontà della Francia, come alcuni giornali affrettatamente hanno giudicato nel primo momento.

«L'Inghilterra del resto — argomenta il giornale — non ha nemmeno avanzato una vera e propria proposta di deferire la questione al Consiglio della Società delle Nazioni, ma esprime soltanto la speranza che il Consiglio abbia occasione di convincersi che la progettata unione doganale non sia in contrasto col protocollo di Ginevra del 1922. Dal punto di vista tedesco — il giornale continua — possiamo aggiungere la speranza che già prima del maggio prossimo, e cioè prima della sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, riesca alla diplomazia tedesca e austriaca di guadagnare l'Europa alla causa di cui i due Governi sono convinti e cioè che l'unione doganale progettata non contrasta in modo alcuno coi trattati di pace, in modo che le trattative fra i due Governi possano liberamente andare avanti».

G. P.

Pacati commenti inglesi

Londra, 26 notte.

Il *Times* stamane dedica un lungo commento editoriale alla «saggia proposta» fatta da Henderson di rinviare l'esame del problema dell'unione doganale austro-tedesca al Consiglio della Lega delle Nazioni, e nell'articolo si rallegra di questo intervallo di tregua concesso a tutta l'Europa poichè deve recar calma negli animi e dar tempo ai giureconsulti delle grandi Potenze di esaminare in un'atmosfera rasserenata gli aspetti legali dell'accordo tra Berlino e Vienna. Per il *Times* la soluzione proposta da Henderson è la migliore che si potesse concepire nelle circostanze presenti. Il rinvio del problema alla Lega ginevrina offre, a giudizio del giornale, il vantaggio di permettere un esame dell'accordo sotto il punto di vista politico ed economico, oltre che sotto quello giuridico. E d'altra parte, nel caso in cui l'accordo risulti incompatibile con gli impegni assunti dall'Austria, una discussione a Ginevra faciliterebbe la ricerca «di qualche schema al quale tutte le Potenze firmatarie del protocollo potrebbero aderire e che assicurerebbe i benefici attesi dall'unione doganale senza violare i diritti dei trattati». Il *Times* si attiene implicitamente a una soluzione media e di buon senso, poichè da un lato riconosce che l'intero sviluppo economico dell'Europa è intralciato dalle muraglie doganali e dall'altro che lo smembramento della vecchia Austria ha posto la Repubblica austriaca in una situazione economicamente impossibile.

«Essa ha bisogno — afferma il *Times* — per godere di un minimo di ragionevole prosperità, di un accesso a più larghi mercati di quelli che le sono consentiti dal suo ristretto territorio. L'unione doganale progettata eliminerebbe una fra le troppe muraglie doganali dell'Europa e darebbe all'Austria accesso a più larghi mercati».

Il «Times» però conclude dicendo che se effettivamente i Governi di Berlino e di Vienna sono animati dai motivi enunciati dal Cancelliere tedesco nel suo discorso di ieri, essi dovrebbero accogliere favorevolmente la soluzione proposta da Henderson.

Però la posizione assunta dal Cancelliere Brüning durante il suo colloquio con l'ambasciatore inglese a Berlino, indigna stavolta il «Daily Herald», che vede compromessa dall'atteggiamento della Germania una nuova possibilità di azione mediatrice dell'Inghilterra. L'atteggiamento di Berlino — asserisce l'organo laburista — è «deplorevole e incomprensibile». Il rifiuto tedesco di pazientare qualche settimana «è una semplice scortesia» e il rifiuto di consentire un esame dell'accordo a Ginevra è qualche cosa di molto grave.

«Il Governo tedesco — dice il «Daily Herald» — non è una Corte suprema internazionale, nè un arbitro delle azioni del Consiglio della Lega, ed è una grande follia da parte sua avanzare pretese che non possono essere sostenute o ammesse. La posizione della Germania e dell'Austria è, secondo noi, forte, e sono quindi malaccorti i Governi che la danneggiano mediante una cruda scortesia e più malaccorti ancora nel sollevare questioni più grosse mediante un'apparenza di volere sfidare l'autorità della Lega. Il Cancelliere tedesco farebbe bene — conclude irritatamente il «Daily Herald» — a cambiare le sue idee e le sue maniere, ed accettare con spirito amichevole le amichevoli proposte di Henderson e deferire la questione dell'accordo alla Lega, fidando nella forza di una posizione giuridica che egli considera per proprio conto invulnerabile».

L'affermazione del Cancelliere secondo la quale il ricorso alla Lega da parte di un qualsiasi membro di essa non può avvenire per questioni esclusivamente economiche, è stata giudicata «semplicemente assurda» da una personalità autorevole consultata dal collaboratore diplomatico dell'organo laburista. Sennonchè, il *Manchester Guardian*, meno preoccupato della scortesia commessa dal Cancelliere tedesco verso Henderson, sostiene oggi che la posizione dell'Austria e della Germania è estremamente difficile poichè «se essi rifiutano la richiesta di Henderson e di Briand, corrono il rischio di essere accusati di scortesia internazionale e di mancanza di rispetto verso la Lega. Se però essi consentono a sospendere i loro negoziati possono pensare che così facendo ammettano l'esistenza di un'illegalità, oppure il principio che essi debbono ottenere, a differenza di qualsiasi altra nazione, una sanzione del Consiglio della Lega per poter intavolare negoziati di qualsiasi genere». Secondo il *Guardian*, anche il Consiglio si troverà in una posizione difficile poichè non potrà decidere se la progettata unione doganale coinvolga una violazione del protocollo del 1922 sino a tanto che non saranno fissate la scala delle nuove tariffe doganali austro-tedesche. Per ora si può dire, secondo il *Guardian*, soltanto questo: che «il sostenere che un'unione doganale, la quale può terminare a volontà di ciascuna delle parti, significa la rinunzia alla sovranità è un argomento che non ha bisogno di essere preso sul serio». Per il *Guardian* quindi, «nell'insieme e malgrado le dichiarazioni di Briand e di Henderson, i negoziati austro-tedeschi dovrebbero continuare in modo da permettere alla Lega di essere in possesso di tutti i fatti della vertenza prima che il Consiglio si riunisca a Ginevra nel maggio venturo».

E' degno di rilievo a questo riguardo il fatto che financo Pertinax, in un telegramma al *Daily Telegraph*, riconosce che la lega al *Covenant* della Lega, nè la Germania, nè l'Austria appaiono obbligate a sottoporsi ad un verdetto ginevrino nei riguardi dell'accordo doganale. Pertinax, però, deduce da ciò il fatto che un errore è stato commesso da Briand e da Henderson non convocando per la prossima settimana una sessione straordinaria del Consiglio della Lega.

R. P.

Un attraente equipaggio del St.-Bride Club londinese, al ritorno dal quotidiano allenamento.

Tre «lifose» del St.-Bride Club. Il megafono è indispensabile per lanciare grida di incoraggiamento alle compagne in gara. L'ombrello è un dintù.

I lavori della Conferenza del grano

La costituzione dell'Ufficio di presidenza

Roma, 27 notte.

Questa mattina, sotto la presidenza del sen. De Michelis, la Conferenza internazionale del grano ha continuato la discussione generale già iniziata nella seduta di ieri. La Conferenza ha proceduto alla costituzione dell'Ufficio di presidenza, che è risultato così composto:

Le LL. EE. Acerbo (Italia), Karoly (Ungheria), Madgearu (Romania), Dollfuss (Austria), Poncet (Francia), Ahmed Abdelwahab (Egitto), signor Hermes (Germania), S. E. Lebreton (Argentina), MacDougall (Australia), Mullie (Belgio), Ferguson (Canadà), Sir Graham (Gran Bretagna), S. E. Seya (Lettonia), S. E. Vaxnuere (Svizzera), prof. Krizmann (Unione Sovietica), Dop, vice-presidente dell'Istituto.

Di Nola ha riferito all'assemblea sui lavori che, in materia agricola, sono stati fatti negli ultimi tempi, nella sezione economica della Società delle Nazioni. Il signor Alfredo Hasse, ex-Ministro francese, pronunzia quindi un ampio discorso sulle cause ed i rimedi della crisi granaria.

Il Presidente della Conferenza, De Michelis, dichiara quindi la necessità che i membri delle Delegazioni dei Paesi di oltremare e della Repubblica sovietica prendano la parola sui vari temi in discussione, per illustrare tale questione nei rispettivi particolari dei propri Paesi.

Il capo della Delegazione della Polonia parla tanto per il suo Paese quanto per il gruppo di Stati produttori di grano nell'Europa orientale. Il signor Poncet, Sottosegretario all'Economia Nazionale francese, invitato dal Presidente, riferisce all'assemblea sui lavori che hanno avuto luogo sotto la sua presidenza a Parigi, nello scorso febbraio. Il Presidente ha annunziato quindi che in seguito prenderanno la parola parecchi oratori iscritti. La seduta è stata tolta alle 13.

Il maggiore Stepani, capo di S. M. degli «Elmi d'acciaio», arringa la folla.

Il varo dello «Strale»

Genova, 27, mattino.

Come è noto venerdì scorso nei cantieri navali Odero di Genova-Sestri, si è compiuta la cerimonia del battesimo della nuova unità della Marina italiana, il cacciatorpediniere «Strale» che non fu potuto varare a causa del mare cattivo. Ieri, in forma privata la nave è scesa felicemente in acqua, fra gli evviva delle maestranze, del cantiere che hanno assistito alla cerimonia.

Le caratteristiche dello «Strale», come del gemello «Dardo», sono le seguenti: lunghezza m. 94,60, larghezza 9,20, altezza 5,85, immersione 3,30, dislocamento tonn. 1205. E' munito di motore a turbina capace di sviluppare una forza di 45 mila cavalli-asse, che dovranno imprimere alla nave una velocità oraria di 38 nodi.

Solenne funerale a Roma

per i caduti di Bolama e di Marina di Pisa

Roma, 27, mattino.

A cura della Giunta Centrale dell'Azione cattolica italiana domani nella Basilica di Santa Maria degli Angeli alle Terme sarà celebrato un solenne funerale in suffragio degli Eroi atlantici: tenente colonnello Maddalena, capitano Cecconi, sottotenente Damonte e dei loro valorosi compagni caduti nelle acque di Bolama.

L'S. O. S. di una nave italiana

Marsiglia, 27, sera.

Il posto di radiotelegrafia di Marsiglia ha intercettato il seguente radiogramma: «Nave italiana *Molfetta* in grave pericolo, presso Capo Kiapali».

Vigilia di plebiscito: Un'adunata di «Elmi d'acciaio» a Berlino.

Sette donne vestite da Eva

ed una polvere che fa grattare

Nelson (Columbia inglese), 27 sera.

Una trovata molto efficace è stata messa in pratica dalla polizia, per troncare la campagna nudistica dei fetici «donkhobors» russi. Si tratta di una polvere che fa grattare. Il principio della nuova applicazione ha dato effetti sorprendenti. Sette donne, vestite alla foggia di Eva prima della tentazione del serpente, stavano piantonando delle siepi, allorchè degli agenti intervennero per obbligarle a rinnegare la loro teorie senza veli. Le donne misero mano alle pompe idrauliche per far indietreggiare i loro nemici, ma questi, alla loro volta, diedero mano alle polveri, che gettarono sulla pelle delle recalcitranti. Gli agenti rimasero bagnati, ma le ignude abbandonarono gli idranti per grattarsi e poi fuggirono nelle loro case, in cerca di vesti. (*Radio-Stefani*).

Quaranta arresti a Buenos Aires

Buenos Aires, 27, sera.

Sono stati arrestati quaranta individui, imputati di aver partecipato ai conflitti del 28 settembre, che furono la prima scintilla dei disordini culminati poi nel bombardamento della Posta-telegrafo.

Tutti gli arrestati erano già stati fermati una prima volta dalla polizia, all'indomani dei conflitti, ma vennero liberati dopo pochi giorni, per mancanza di prove della loro colpevolezza. Il loro arresto odierno è dovuto alla scoperta fatta, in seguito alle indagini sul complotto recentemente organizzato dal generale Soranzo, al quale non erano estranei. (*United Press*).

La «Sei giorni» parigina

Parigi, 27 sera.

Dopo lo *sprint* delle ore due del mattino, la classifica generale della corsa ciclistica dei «Sei Giorni» era la seguente: 1. Choury-Fabre; 2. Mouton-Bresciani; 3. Raynaud-Dayen. Linari e Dinale sono assenti.

Fred Burke, il terrore di Chicago

arrestato in letto

San Josep (Missuri), 27 sera.

Dopo due anni che la Polizia americana dava la caccia a quello che a Chicago era qualificato «l'uomo più pericoloso dei viventi», cioè Fred Burke, questi è stato arrestato. Le sue impronte digitali venivano riscontrate su moltissime casseforti di Banche svaligiate ed i suoi connotati venivano segnalati nelle più audaci imprese brigantesche, ma egli riusciva sempre a sfuggire ad ogni ricerca.

Il Burke aveva partecipato pure, travestito da poliziotto, alla strage dei sette seguaci della banda Morand, nella notte del 14 febbraio del 1929, perciò anche detta «La strage della notte di San Valentino». Dopo una scena molto movimentata, gli agenti penetrarono nel rifugio del bandito, trovandolo a letto. La sua dimora sembrava un arsenale, non mancandogli nè mitragliatrici, nè cannone. All'atto dell'arresto ha dichiarato: «Non mi dispiace tornare un po' a Chicago, dopo tanto tempo». (*Radio-Stefani*).

L'INCONTRO CALCISTICO ITALIA-SVIZZERA

Gli azzurri in allenamento a Como

Quattro tempi giocati -- Calmo e ordinato lavoro dei «nazionali» -- Nove goals segnati alla Comense

Como, 26, notte.

I quindici uomini convocati per la partita di Berna si sono allenati oggi sul campo della Comense in quattro tempi di 25 minuti ciascuno di lavoro calmo, pacato e ordinato. Nessun eccessivo impegno, nessuno sforzo superiore al necessario e nessun lavoro violento da parte degli «azzurri»; nessuna rudezza, nessun accanimento, nessuna lotta per il risultato da parte degli allenatori. E, per completare il quadro, nulla che non fosse scusabile curiosità e sincera simpatia da parte degli spettatori ammessi nel recinto.

Posto così nel suo giusto ambiente e improntato al giusto spirito, l'incontro — se di incontro si può parlare nelle circostanze — ebbe uno svolgimento piano e regolare, diede luogo a momenti di gioco buono e ad altri di attività scialba e pose in luce doti e difetti degli uomini convocati. Il fatto è quindi di ordinaria amministrazione, diremo così.

Dei quattro tempi disputati il primo fu forse quello che vide il tono di gioco degli «azzurri» raggiungere il suo carattere migliore. In esso i nazionali si allinearono nella formazione che incontrò vittoriosamente l'Austria un mese fa circa, con la sola variante di Cesarini al posto di mezz'ala invece di Banchero e con Combi tra gli allenatori e Sclavi nelle proprie file. La squadra si ritrovò subito e fin d'inizio in modo spiccio [illegible] ogni suo reparto, segnando due punti come frutto di una piccola serie di situazioni favorevoli ottenute davanti alla rete difesa da Combi.

Nel secondo tempo, il giuoco, pur conservandosi interessante, più non assurse ad un livello tecnico elevato se non a tratti e sprazzi. Ma appunto in questi tratti e sprazzi si videro le migliori cose della giornata, prodezze di individui e di linee. Il terzo tempo fu di tutti il più scialbo e incolore. Al largo predominio degli «azzurri» non fecero in esso riscontro bellezze stilistiche di giuoco nè individuali nè collettive. Contro una linea come la Comense, che giuoca agni volta meglio, le azioni venivano iniziate in stile così poco pratico che non potevano sortire esito positivo. Gli ultimi venticinque minuti avrebbero infine dovuto servire per rivedere la squadra nella formazione in cui essa si era inizialmente presentata e per farle tirare a pieno velocità e intensità un breve periodo di giuoco. Disgraziatamente una improvvisa riacutizzazione di distorsione ad un piede, costringeva Meazza ad abbandonare il campo pochi minuti dopo l'inizio. La cosa, pur non presentando carattere di particolare gravità per i giuocatori, bastò a scombussolare i piani ed a togliere a questa ripresa il significato e l'intendimento che doveva avere. Ma, malgrado i quattro punti in essa segnati, il giuoco non ebbe più grande carattere di ordine e di coerenza.

Complessivamente una buona giornata di lavoro e nulla più. Anche tenendo presenti le circostanze speciali della giornata che era di preparazione e non di combattimento, l'attività generale dei nazionali soddisfece, non entusiasmò. Quel tono generale di giuoco che è caratteristico degli «azzurri» di questa e della scorsa stagione quando essi sono in forma, quel tono che convince e che non lascia dubbi sul grado di efficienza raggiunto dall'assieme, non fu oggi toccato se non a periodi e su di esso la squadra non si soffermò mai a lungo.

La squadra accennò di sapere giocare senza calcare la mano. La Nazionale dovrà senza dubbio comportarsi meglio, nel senso tecnico della parola, al momento del prossimo incontro internazionale e, se vorrà farsi onore, dovrà essenzialmente dedicare maggior cura e concentrare maggiore attenzione sulla distribuzione delle azioni e sulla impostazione del giuoco. Dovrà tornare ad avere idee più chiare su quanto intende fare in campo.

Comunque, la maggior parte degli uomini convocati mostra di trovarsi in buone condizioni di forma sia dal punto di vista fisico come da quello tecnico. Rosetta ha notevolmente migliorato e Bernardini e Vecchina dànno segni palesi di sempre maggiore adattamento al giuoco della squadra. La squadra che deve curare e curerà gli adrucci morali provocati dagli ultimi incontri di campionato, rimarrà ora a riposo fino al momento della partenza per la Svizzera. Come consistenza morale la squadra vuole vincere una piccola grande battaglia su se stessa prima di scendere in campo contro l'avversario. Essa vittima che non può pretendere di battere forti oppositori esterni, se non è in grado di battere un piccolo nemico interno creato dalle vicende della vita di ogni giorno. E gli azzurri, buoni ragazzi e ottimi italiani, trionferanno a questo riguardo su se stessi.

VITTORIO POZZO.

La partita

Il Commissario Unico Vittorio Pozzo fa disporre gli uomini nella seguente formazione:

Nazionale: Sclavi; Monzeglio, Caligaris; Pitto, Ferraris, Bertolini; Costantino, Ferrari, Meazza, Cesarini, Orsi.

Comense: Combi; Donadeo, Farina; Forti, Piazi, Guggi; Preziati, Cetti, Romano, Bonardi, Paride.

Arbitro: Cuglio di Como.

Al 20.o segna Ferrari; al 22.o Orsi. Pozzo opera in seguito alcune variazioni: Bernardini sostituisce Bertolini nel ruolo di «half» sinistro e Rosetta va al posto di Monzeglio. Nelle file degli allenatori subentra Frigerio al posto di Bonardi e Donadeo passa al posto di Forti mentre Vitali va a giocare in coppia con Farina. Al 10.o del 2.o tempo segna Cesarini al 12.o Meazza. All'inizio del terzo tempo segna Costantino.

Dopo la fine del terzo tempo Pozzo prolunga la partita e dispone la «Nazionale» così: Combi, Monzeglio, Caligaris; Pitto, Ferraris, Bertolini, Costantino, Cesarini, Meazza, Ferrari, Orsi. Cesarini segna il 6.o goal.

In seguito all'uscita di Meazza questi viene sostituito da Vecchina che segna il 7.o goal; Vecchina segnava anche l'ottavo punto. Poi è la volta degli allenatori che segnano un calcio di rigore con Paride. L'ultimo punto è segnato da Costantini. La partita termina con 9 goals a 1.

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Milano, 26, notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha omologate le gare di campionato di domenica scorsa salvo quella Monfalcone-Bari, in attesa di chiarimenti chiesti al Direttorio Federale e ha preso i seguenti provvedimenti: Annullamento della gara Taranto-Trani in seguito a reclamo sporto dal Taranto, mandando a ripetere la gara stessa su campo neutro in data da stabilirsi. Multa di lire 1500 al Taranto e proibizione al sig. ing. Pietro Resta di continuare la carica di presidente del Taranto e di ricoprire per sempre cariche sociali. Squalifica dei giocatori Finardo Secondo della Biellese e Cavichioli della Cremonese con riserva di precisare la durata della squalifica. Multa di lire mille alla Clarense e 500 al Modena. Squalifica per due gare effettive ai giocatori: Sbrana Dino del Lecce, Farina Plinio della Comense. Squalifica per una gara: Marinari Romolo dell'Anconetana, Giaga Alfredo della Serenissima, Ronca Giuseppe del Bari, Giuntoli Luigi del Pisa, Battichi Giovanni dell'Anconetana, Molinari Giacomo della Ventimigliese. Ammonizione: Della Latta Leone del Viareggio, Vecchi I della Pistoiese, Bodoni Aldo della Reggiana, Longoni Angelo della Seregno, Ravigliano Paolo della Biellese, Renoldi Enrico del Savona, Antona Pietro del G. V. Vigevano, Marchetti Arduino del Pavia. Squalifica per tre gare effettive di campionato: Bonino Armando della Lucchese. Squalifica per due gare: Giancamerla Edgardo della Liguria.

L'Associazione Sportiva Roma e l'A. C. Fiorentina sono state punite con la multa di lire mille, non avendo ancora inviato la copia del borderau relativo alla gara disputata sul loro campo domenica 1.o marzo.

Nel campo tennistico

La premiazione dei vincitori del Torneo per il «Trofeo della Vittoria»

Ieri sera, nei locali del Dopolavoro S.I.P., in una semplice e simpatica cerimonia, è stata consegnata ai componenti la squadra del Nord Club, vincitrice del torneo per il Trofeo della Vittoria svoltosi nell'autunno scorso, il trofeo in palio per questa disputa tennistica a squadre.

Insieme alla bella statua della Vittoria, pregevole opera d'arte dello scultore gr. uff. Rubino, sono stati distribuite anche le medaglie d'oro che il nostro giornale aveva messo in palio nel torneo stesso al quale aveva accordato il suo patrocinio. A questa cordiale cerimonia, alla quale aveva fatto giungere la sua adesione anche l'ispettore sportivo federale, comm. Bossi hanno partecipato molti dirigenti delle società tennistiche cittadine e parecchi sportivi. Erano presenti quasi tutti i componenti il Comitato organizzatore, con il delegato regionale della Fit, il sig. Del Corno, segretario del comitato stesso, il marchese Spinola, il dott. Bruno, il dott. Ferraris, il dott. Fizzotti della direzione del Nord Club, l'ing. Dupré del T. C. Juventus, il sig. Gionelli del Dopolavoro Provinciale, il sig. Francese del Dop. Fiat, Bertola del Dop. Michelin. Il Nord Club ha preso in consegna il magnifico trofeo: challenge che esso ha avuto l'onore di vincere per il primo anno coi la forte squadra formata dai sigg. Pugliaro, De Negri, Gilardini, Monti e dalla gentile signora Barlesse.

Ferve intanto il lavoro di organizzazione per la seconda edizione della gara, alla quale anche quest'anno il nostro giornale accorda il suo patrocinio. Presto avranno inizio le partite; per intanto tutte le Società del Piemonte che intendono partecipare al Torneo, possono inviare la loro iscrizione alla sede del Comitato organizzatore in via Amedeo Peyron 2.

Cattaneo torna a giocare

Alessandria, 26, notte.

L'ala destra dell'Alessandria U. S. Renato Cattaneo, rimasto contuso il [illegible] febbraio scorso al Littoriale di Bologna nell'incontro Italia-Francia, è ormai in condizioni di riprendere in questi giorni l'allenamento. Si spera che Cattaneo possa riprendere il suo posto in squadra per l'incontro di campionato con l'Ambrosiana.

Una partita dell'Alessandria a Genova

Alessandria, 26, notte.

I grigi hanno accolto l'invito del Genoa di giocare domenica prossima una partita amichevole sul campo di Marassi; gli alessandrini saranno privi di Bertolini, chiamato a far parte della Nazionale che giocherà contro la Svizzera. I rosso-bleu, a quanto si assicura, scenderanno in campo coi due nuovi acquisti: Giglio e Orlandini.

Le corse alle Capannelle

Roma, 26, notte.

Premio Velletri (L. 6000, m. 1200): 1. Omagna (Gamiel), 2. Ruth, 3. Banditella. Incoll., una lungh. Tot. L. 19, 8, 7,50.

Premio Due Ponti (G. R., L. 5000, m. 1800): 1. Villanova (Massicci), 2. Arcaldaso, 3. Aglione. Una lungh., una lungh. Totalizz. L. 17, 7,50, 8,50.

Premio Fornelli (L. 7000, m. 1400): 1. Rieba (Gubellini), 2. Valente, 3. Galeotto. Una lungh., otto lungh., quattro lungh. Totaliz. L. 10, 6, 7.

Premio Chiusi (L. 6000, m. 1600): 1. Yalla (Scotta), 2. Cimbro, 3. Venafro. Cinque lungh., tre lungh., una lungh. Tot. L. 15, 8, 8, 50.

Premio Determinazion (L. 12,000, m. 1600): 1. Arlecchino III (Alessi), 2. Turno, 3. Vesino. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. L. 17, 8,50, 9.

Premio Falconara (L. 6000, m. 1400): 1. Sirena (Bertini), 2. Lando, 3. Alpa. Una lungh. e mezza, una lungh. Tot. L. 23,50, 9,50, 11, 7,50.

LA «SEI GIORNI» PARIGINA

Gli italiani vincono numerosi premi

Notte movimentata — Eleganti attrici che pensano a rendere interessante la gara — Linari beniamino del pubblico

Parigi, 26, notte.

La terza notte della «sei giorni» è terminata senza incidenti e con la solita calma, cosicchè alle otto del mattino erano stati percorsi, in 57 ore, 1349 chilometri essendo in testa la coppia Coupry-Boucheron. Questa terza notte è stata ancora più animata delle precedenti. Dalle ore 20 le cacce do a duecentometri, lo vince di dieci lunghezze. Il corridore fiorentino resta sempre uno dei più abili «cacciatori» di premi. D'altronde, la sua bella posizione in macchina, la sua facilità nello sforzo, la sua volata impressionante, la sua statura atletica, lo fanno uno dei beniamini del pubblico parigino, soprattutto di quello

La partenza dei concorrenti.

continuarono senza tregua fino alle 4 del mattino. Nelle gallerie popolari una folla febbrile ed entusiasta era stata trattenuta tutta la notte, malgrado la prospettiva delle officine e dell'ufficio, dallo spettacolo di una battaglia ardente ed appassionata. Nei posti distinti invece si trovava il *tout Paris* che va alla «sei giorni» non tanto per vedere, quanto per farsi vedere, che va al Velodromo d'Inverno come andrebbe a Montmartre o a Montparnasse, perchè durante la «sei giorni» il Velodromo è una *boîte-de-nuit* che non si chiude mai, che offre mille eventi stravaganti più per farsi un po' di pubblicità che per riempire il portafogli dei corridori.

femminile. Anche Dinale e Bresciani realizzano degli ottimi *exploit* ed i tre corridori italiani non si lasciano sfuggire i premi importanti.

La calma, all'occasione di una breve seduta di boxe fuori programma fra Carlo Pélissier ed il manager di una coppia francese, durò fino alle 14. L'andatura si rinnovò in occasione degli *sprints* delle 15 e si registrarono parecchi tentativi di fuga, che non ebbero risultato. Una caccia furiosa, invece, ebbe luogo alle 17, per opera di

Mentre i loro «équipiers» girano, Oppermann, Linari e Van Kempen compiono un'ispezione in cucina.

Durante la notte [illegible] vennero disputati nientemeno che sessantamila franchi di premi e la cifra totale dopo sessanta ore di corsa sorpassava i 125 mila franchi. I [illegible] premi vennero disputati nella seconda parte della notte, quando arrivarono, dopo il teatro, alcune fra le più graziose attrici parigine, che rivaleggiavono nell'offrire premi ai corridori. Fu dapprima un premio di duemila, poi di tremila franchi...

— Un premio di 5 mila franchi su cinque giri, annunzia l'altoparlante fra l'entusiasmo generale.

I corridori più rapidi si mettono in lizza per disputarlo. Linari, scattando Linari che, approfittando di uno *sprint*, proseguì nello sforzo, cercando di prendere un giro. Leducq riuscì a restare alla sua ruota. La lotta accanita durò quasi mezz'ora e finalmente Linari riusciva a prendere un giro dei due che aveva di ritardo.

Alle 18 la classifica era la seguente: 1. Coupry-Boucheron, [illegible] punti; che hanno compiuto in 66 ore Km. 1490; 2. Charlier-Deneef, 116 punti; 3. Van Kempen-Pijnenburg, 115 punti; 4. Broccardo-Buschenhagen, 87 punti; 5. Raynaud-Dayen, 68 punti; 6. Mouton-Bresciani, 61 punti; a 1 giro: 7. Linari-Dinale, 54 punti; 8. Merviel-Foucaux, 47 punti; 9. Pélissier-Leducq, 46 punti, a 2 giri: 10. Coupry-Fabre, 61 punti; 11. Blanchonnet-Marcillac, 57 punti; a 5 giri: 12. Lemoine-Guimbretière, 53 punti; a 6 giri: 13. Renaud-Pecqueux, 115 punti; 14. Baes-De Corte, 53 punti; 15. Oppermann-Lamb, 38 punti.

Teatri - Concerti - Radio

Il brillante bilancio della stagione al Regio

Lo spettacolo benefico di sabato scorso ha suggellato la stagione lirica. Il programma quest'anno comprendeva, come è noto, sei opere che furono allestite in uno spazio piuttosto breve di tempo, ma sempre in modo degno delle tradizioni artistiche del nostro Massimo. Complessivamente si sono date sette rappresentazioni in più della precedente stagione, cioè 47, invece di 40, così suddivise: *Guglielmo Tell* 7, *Boris Godunoff* 7, *Traviata* 8, *Madama Butterfly* 10, *Matrimonio Segreto* 9, *Maestri Cantori* 6.

Di queste rappresentazioni ventinove furono date in abbonamento (con una in più dell'opera di Wagner per il turno dispari), diciotto in spettacolo popolare, una offerta alle scuole della città e tre extra programma. La serie fu completata dai due concerti, diretti anch'essi dal maestro Franco Ghione. Particolare degno di rilievo: su quarantasette rappresentazioni, trentasei segnarono il «tutto esaurito», poichè quest'anno furono adottati sistematicamente prezzi eccezionalmente ridotti, favorendo così nel miglior modo il concorso del pubblico.

I risultati della stagione del Teatro Regio di Torino meritano qualche commento. Mentre da molte parti si lamenta la cosidetta crisi del teatro lirico nel nostro massimo Teatro su 47 rappresentazioni si sono avuti 36 esauriti. Gli amministratori della Società del Teatro Regio, che prima dell'inizio della stagione prevedevano un *deficit* rilevantissimo han veduto alla fine della stagione il *deficit* previsto ridotto a modestissime proporzioni.

Questo ottimo risultato sembra a noi sia dovuto a due cause: prima: la felice idea della riduzione dei prezzi; seconda: il modo come la stagione è stata organizzata.

Infatti, i trentasei esauriti su 47 recite dimostrano che il pubblico accorre ancora a teatro quando i prezzi sono modesti e lo spettacolo è buono; e i risultati finanziari della stagione dimostrano che è possibile trovare in teatro la giusta proporzione fra le esigenze artistiche e quelle finanziarie.

E anche i criteri coi quali la stagione è stata organizzata ci sembrano giusti; il Teatro Regio ci ha presentato ottimi spettacoli di complesso; non si è abusato nella presentazione di divi che forse, tranne alcune eccezioni, pretendono paghe sproporzionate alle possibilità che hanno di richiamare la folla in teatro; oggi il divo capace di richiamare col suo nome un gran pubblico diviene sempre più raro; è meno raro il divo che ancora pretende la retribuzione di divo.

Inoltre la organizzazione che da vari anni la Società del Teatro Regio ha saputo perfezionare, per quello che è il complesso orchestrale, corale, per la scenografia, per gli elettricisti e macchinisti, consente una maggiore celerità nella preparazione degli spettacoli. E in teatro la celerità, quando non vuol dire fretta o disordine ma esatto e fecondo impiego del tempo senza sperpero inutile vuol dire denaro risparmiato.

Se si facesse un'indagine sui risultati finanziari delle stagioni dei grandi teatri sarebbe interessante vedere quanto gravano su quei bilanci le voci «recite pagate a vuoto», «ore straordinarie pagate ai cori e all'orchestra» e altre del genere che derivano [illegible] tutto da deficienze di organizzazione.

AL ROSSINI, affollatissimo di pubblico, sono riapparse ieri sera le commoventi e gaie scene dei «Carabiniè», autore il compianto Enrico Gemelli, che fu prode garibaldino ed il più caratteristico attore della scena piemontese. La sua vita di patriota, i suoi tormenti artistici, prima che si iniziasse la recita, sono stati rievocati dal dott. Giovanni Drovetti, applauditissimo al termine della vibrante commemorazione. La Compagnia dialettale ha eseguito, quindi, il notissimo bozzetto, in cui Mario Casaleggio ha colorito con efficacia la figura del «Carabiniè», festosamente applaudito in unione a Nuccia Robella, al Gemelli e altri attori. E' seguito «Sôl, brich e ciabot» di E. Vistarini. I due lavori saranno dati questa sera, mentre si annunciano per domenica prossima le ultime due recite della Compagnia dialettale. Allo stesso teatro agirà la sera del 4 aprile la Compagnia genovese diretta da Rosetta Mazzi.

AL CHIARELLA avrà luogo questa sera la prima recita del Teatro dei Capolavori, diretto dal comm. Ettore Berti, con «La famiglia dell'antiquario», commedia in tre atti di C. Goldoni. Nello stesso teatro si avranno prossimamente alcune rappresentazioni straordinarie liriche di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».

AL BALBO si è avuta ieri sera la serata in onore di Raffaele Di Napoli, che è stato un gustoso e comicissimo interprete della commedia in tre atti di V. Scarpetta: «Morettino del mio cuore», assai festeggiato dal numeroso pubblico ad ogni fine d'atto, in unione allo Scarpetta ed agli altri attori. Questa sera sarà rappresentata, a prezzi popolari, la commedia in quattro atti: «Una creatura sperduta» di E. Scarpetta.

Allo spettacolo hanno assistito le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte.

AL VITTORIO EMANUELE il Gruppo artistico Annibale Betrone dà questa sera lo spettacolo in onore di Giulietta De Riso. Verrà recitata la notissima commedia in tre atti «Il marito amante della moglie» di G. Giacosa.

Il concerto monteverdiano al Liceo

Il Guf ha acquistato iersera un'altra e grande benemerenza. Il pubblico finalmente ha potuto intravedere l'altissima persona di Claudio Monteverdi. La sala del Liceo era gremita. Il successo fu fervidissimo, e, in qualche punto, entusiastico.

Parecchie volte si è parlato, quest'anno, in queste colonne, di Monteverdi, di cui il «ritorno» è larghissimo. (Si pensi che non so più quale stazione radio della Germania ha trasmesso, qualche settimana fa, l'intero *Orfeo* di Monteverdi). Parecchie notizie e considerazioni furono già pubblicate, per quanto lo consentiva il carattere d'un quotidiano. Più agevole riesce perciò la breve relazione del concerto di iersera.

Esso cominciò con la cantata, o madrigale guerriero, sulle ottave del «divin Tasso» descriventi *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*, pezzo di duplice bellezza e di sublime perfezione, riunendovisi fortissima intuizione artistica, vigore di sentimenti diversi, efficacia rappresentativa; verità e poesia insieme, nel più alto senso. La signorina Calcina compì da sola la grande fatica, con accenti e maniere che, rispondendo esattamente alle prescrizioni lasciate dallo stesso compositore, meritano siano giudicati perfette; recitazione elastica, incisiva, chiara, mutevola, appassionata. Il maestro Ghedini aveva efficacemente concertata l'orchestra d'archi (cui, per la mancanza di strumenti a pizzico, venne aggiunta un'arpa), e sonava egli stesso il pianoforte, (mancando il clavicembalo!). La varietà strumentale, la vigoria degli archi nei «gesti sonori» tanto rappresentativi, l'accompagnamento equilibratissimo resero interamente l'impressionante composizione.

Seguirono quattro pezzi dell'*Incoronazione di Poppea*, attraverso i quali il pubblico potè scorgere l'ultimo stadio dell'evoluzione dell'arte monteverdiana, che fu poi il primo stadio del vero e proprio melodramma italiano. Arie solitarie e duetti (cantati dalla signorina Calcina e dal tenore signor Luigi Massimo) rivelarono l'umanità dei personaggi. Ottavia angosciata, Poppea sensuale ed egoista, Nerone lascivo e debole. Rispettosissima dello stile monteverdiano, e gustosamente intuitiva, accurata, vivace, incisivissima, apparve la rielaborazione e la strumentazione del Ghedini, di sull'edizione del Goldschmidt.

Infine il famoso lamento dell'*Arianna*, nell'elaborazione dello stesso Ghedini, di cui ci occupammo altra volta; pensiamo che l'accresciuta conoscenza del Monteverdi consiglierebbe, oggi, allo stesso Ghedini qualche semplificazione nella complessità delle parti armonistiche e qualche maggior aderenza alla linea del canto. In ogni modo, siamo ben lontani dalle deformazioni, tipo D'Indy! Gli è che la sobrietà non è mai troppa con un artista tanto sobrio e denso. Anche di questo pezzo la signorina Calcina dette un'interpretazione storicamente fedelissima, (autentico «parlar cantando»), vibrante, commossa. E fu in questa, come in ogni parte del programma, calorosamente applaudita.

Tre bei pezzi di Frescobaldi, abilmente strumentati da F. G. Ghisi, recarono all'ambiente monteverdiano un contributo distinto e piacevole contrastante. Il maestro Ghedini che li diresse con fervore, e con evidente dimostrazione della conoscenza della materia e della sua forte preparazione musicale, ebbe molti applausi e feste cordiali.

a. d. c.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO PROVINCIALE, con la collaborazione della Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, avrà luogo domani sera, alle ore 21, a parziale beneficio del fondo assistenza Orfani di guerra alpini, una serata folkloristica. Il programma della speciale serata comprende l'audizione delle migliori canzoni di guerra dialettali, cantate dal Gruppo corale dell'Associazione stessa, diretto dal maestro Luigi Antonio Ortelli. Negli intervalli verranno dette dal capitano avv. Minoli alcune liriche di poeti piemontesi. Chiuderà lo spettacolo un atto comico di Nino Costa: «Le due cioche». La serata sarà preceduta da brevi parole illustrative dette dall'avv. Pietro Rivano.

CONCERTO TRAVERSA. — Stasera, al Liceo, ottavo concerto della Mostra regionale del Sindacato musicisti piemontesi, dedicato alle musiche del maestro M. G. Traversa.

Il centenario scaligero della «Norma»

Milano, 27, mattino.

Con un teatro magnifico si è rappresentata alla Scala la «Norma» di Bellini, concertata e diretta dal maestro Del Campo. La «Norma» era apparsa la prima volta sulle scene scaligere cento anni fa, la sera di Santo Stefano, con Giuditta Pasta protagonista, e in quella stagione fu ripetuta 34 sere. Ripresa nella stagione successiva, ebbe a protagonista la Malibran. Ritornò quindi alla Scala, da allora, altre venti stagioni, l'ultima delle quali fu quella del 1913, diretta dal maestro Serafin.

L'attuale edizione, molto applaudita, ha avuto per interpreti principali la signora Bianca Scacciati nel ruolo della protagonista, il tenore Zanelli e il basso Tancredi. Il maestro Veneziani ha preparato il coro, Mario Frigerio la messa in scena e Caramba l'allestimento scenico. Gli applausi sono stati numerosissimi e caldissimi, alla fine di ogni atto e anche a scena aperta.

MONOVERBO

E M M M E

Spiegazione del giuoco precedente: RE-FE

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5.
TORINO, m. 907, Kw. 8,5.
GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5.
Ore 19,20: Dopolavoro. — 19,30: Musica varia. — 20,45: Notiziario artistico. — 21: Programma eccezionale di varietà. — 21,30: La resurrezione di Cristo, del M. Perosi. — Nell'intervallo: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano». — Dopo l'oratorio: Giornale radio. Musica riprodotta. — 23,50: Ultime notizie.

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5.
GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5.
Vedi programma 1 To.

ROMA, m. 441, Kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7 — ROMA, onda corta, m. 25,4, Kw. [illegible]
Ore 19,15 (Napoli): Cronaca dell'idroporto. Notizie. Comunicato Dopolavoro — [illegible] Trasmissione di dischi — 20,10: Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Segnale orario (20,30). Eventuali comunicati dell'Eiar — 20,30: Lucio D'Ambra: «La vita letteraria ed artistica» — 21-21,30: Programma eccezionale di varietà — 21,30: Concerto sinfonico col concorso del violinista Arrigo Serato; orchestra dell'EIAR diretta dal M° Giuseppe Mulè - 1. Cimarosa: «Giannina e Bernardone», sinfonia (orchestra); 2. Max Bruch: «Concerto in re minore» per violino e orchestra; 3. Notizie varie; 4. Mulè: «Sicilia canora»: a) «Una notte a Taormina»; b) «Fioriscono gli aranci» (orchestra); 5. Brahms: «Concerto in re maggiore» per violino e orchestra; 6. Bellini: «Norma», sinfonia (orchestra) — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22.
Ore 20,45: Musica varia — 20,30: Trasmissione di dischi — 20,45: Radio-giornale Dopolavoro - Bollettino delle nevi a cura del Club Alpino Italiano - Notizie — 21: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR — Concerto variato, orchestra dell'Eiar — 22: Varietà con dischi.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 16 — Ore 20,15: Alcune canzoni spagnuole — 21: Concerto dedicato a Mendelssohn — 22: Musica varia — 22: Arie di opere — 23,15: A soli variati — 23,30: Dischi.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7 — Ore 20: Concerto wagneriano — 22,15: Musica popolare (bandoneon, cetra e orchestra).

BELGRADO, m. 430,4, Kw. 2,5 — Ore 20,15: Concerto mozartiano — [illegible]: Concerto di musica jugoslava.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7 — Ore 21,[illegible]: Concerto vocale.

BERNA, m. 403,8, Kw. 1,1 — Ore 20: Musica sacra — [illegible]: Cinque minuti di Esperanto.

BRATISLAVA, m. 279,2, Kw. 14 — Ore 19,5: Dischi — 21,30: VIII concerto di musica contemporanea.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7 — Ore 21,20: Concerto liederistico del baritono P. Lorenz e del pianista E. Niek.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5, Kw. 20 — Ore 20: Musica riprodotta — 20,30: Id. — Concerto orchestrale.

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20 — Ore 20 e 20,30: Musica riprodotta — 21: Selezione di operette viennesi — 22,15: Danze.

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16 — Ore 19,20: Dischi — 20: Wagner: «Tristano e Isotta», opera in 3 atti.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23 — Verso le ore 21: Orchestra tzigana.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1 — Ore 20,30: Musica russa.

DAVENTRY 5 G. B., m. 479,2, Kw. 30 — Ore 19,40: Concerto vocale e orchestrale — 21: Musica da ballo — 24: Id.

DAVENTRY 5 XX, m. 1554,4, Kw. 35 — Ore 19,40: Lieder tedeschi — 20,45: Concerto orchestrale diretto da Adrian Boult — 22,40: Concerto di violoncello — 24: Musica da ballo.

FRANCOFORTE, m. 390,8, Kw. 1,7 — Ore 19,35: Rossini: «Il barbiere di Siviglia», opera in 3 atti — 22,30: Danze.

GINEVRA, m. 760,6, Kw. 1,5 — Ore 21,10: Musica brillante.

GRAZ, m. 352,5, Kw. 0,5 — Ore 22,20: Concerto orchestrale.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75 — Ore 21,10: Concerto dell'orchestra della stazione.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 6,5 — Ore 20,25 e 23,40: Dischi.

HUIZEN, m. 298,8, Kw. 3,5 — Ore 20,25: Concerto orch. — 23,10: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16 — Ore 20,15: Concerto sinfonico trasmesso dalla Filarmonica.

KOSICE, m. 293,1, Kw. 2,6 — Ore 20,50: Melodie popolari.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17 — Ore 19,15: Concerto corale e d'organo — 22: Concerto notturno — 23,25: Jazz-band.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3 — Ore 19,30: Musica viennese — 20: G. Paisiello: «Il barbiere di Siviglia», opera in 2 atti — Fino alle 23,30: Concerto orchestrale.

LONDRA I, m. 356,3, Kw. 45 — Ore 19,40: Musica per piano e canto — John Watt: «Un modo da vedere», rivista musicale da Harry S. Pepper — 22: Concerto della banda militare della stazione — 23,30: Musica da ballo — 1-1,30: Esperimenti di televisione col metodo Baird (m. 356,3 visione, m. 261,3 suoni).

LONDRA II, m. 261,3, Kw. 67 — Ore 1,30: Esperimenti di televisione (m. 356,3 visione, m. 261,3 suoni).

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8 — Ore 20,30: Solisti di canto.

MADRID, m. 424,3, Kw. 1,3 — Ore 22,30: Musica da ballo.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7 — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 21,10: De Falla: «Una vita breve», opera.

OSLO, m. 1083,3, Kw. 75 — Ore 20: Sigurd Islandsmoen: «Israele in prigione», oratorio per soli, coro, orchestra ed organo.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17 — Ore 19: Radio-concerto — 20,30: Ripresa del concerto.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15 — Ore 20,30: Radio-concerto — 21,30: Intermezzo di varietà e musica allegra.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5 — Ore 21: Concerto dell'orchestra della stazione, dedicato a musica di Mussorgski.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 8,5 — Ore 21: Concerto orchestrale offerto dagli «Amici di Radio Marocco» — 22: Ritrasmissione o musica riprodotta.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 55 — Ore 20: Concerto orchestrale — 21,45: Musica brillante.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17 — Ore 19,45: Dischi — 21,15: Concerto della Società di musica da camera di Strasburgo.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 12 — Ore 19,45: Concerto di musica sinfonica — 20,15: Canzonette — 20,45: Chitarre hawaiane — 21: Arie di operette — 21,15: Frammenti di opere — 21,30: Tango cantati — 22: Concerto orchestrale da un caffè — 23,30: Ripresa del concerto — 24: Melodie — 0,30: Musica per fisarmonica — 0,45: Musica da ballo.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158 — Ore 19,55: Dischi — 20,15: Concerto orchestrale corale della Filarmonica di Varsavia.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20 — Ore 20: Concerto vocale — 22,10: Concerto di jazz-band.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (32

Il mistero della casa n. 7

Grande romanzo giudiziario di SUSY MILA

Se aveste riconosciuto la vostra colpa vi avrei interrogato nel mio gabinetto, al Palazzo di Giustizia. Ma voi negate e perciò ho voluto costringervi a rispondermi presso una macchia di sangue, in un luogo ove la morte fa ancora sentire la sua presenza, e nel quale la menzogna rappresenterebbe un secondo crimine. Inoltre, qui io mi trovo in mezzo a testimonianze, a prove, di cui potrò, nel caso, servirmi. Ed ecco in qual modo procederò contro di voi: io vi rivolgerò delle domande e se, nelle risposte che mi darete, voi intenderete contestare fatti che la mia inchiesta è riuscita a stabilire, vi metterò dinanzi la verità che tentaste di negare e vi smaschererò. Io sono pronto, non dubitatene, a tutte le eventualità. Terminato l'esordio, inoltriamoci senza esitare nella faccenda.

Si interruppe qualche secondo, che la penna del cancelliere riempì del suo scricchiolio, consultò il primo foglio e riprese l'attacco, bruscamente:

— Esaminiamo anzitutto la vostra situazione finanziaria, che per me è la ragione fondamentale della tragedia. Un anno fa voi possedevate ancora una fortuna considerevole. E' da un mese e mezzo, press'a poco, che voi siete completamente rovinato. E' esatto?

Delprat annuì col capo. Aveva posato il cappello sulle ginocchia, celandovi le mani e così seduto, in quell'attitudine, sembrava un visitatore preoccupato. Respirava a fatica, come nella prigione.

— Tra le due fasi estreme di una situazione finanziaria favorevole e della completa rovina, riprese il giudice, voi avete giuocato disperatamente.

— Sì, — confessò Delprat, — ho giuocato in Borsa, prima scarsamente, poi con ostinazione. Ho incominciato guadagnando, poi ho perduto, perduto, senza tregua. Non ho più saputo resistere alla vertigine. Mi sono lasciato infognare sempre più. La storia è banale. Si spera di riguadagnare quello che si è perduto e invece il *deficit* aumenta. Si rinunzia per un giorno... una settimana... e poi, chissà come, la speranza rinasce: speranza dovuta a una informazione, a un'intuizione, e un'altra volta la delusione ci attende e si fa un altro passo verso l'abisso. Una specie di accecamento vi nasconde la realtà. Così, in meno di un anno, ho perduto tutto, anche...

Il cappello gli cadde. Non lo raccolse, e stringendosi i ginocchi con le mani magre, terminò la frase:

— ... anche il denaro che avevo destinato alla dote di mia figlia.

— Ma avete perduto molto di più — disse il giudice — se la vostra rovina vi ha trascinato al delitto.

— No — urlò Delprat, con energia.

— Sì. Ma proseguiamo. Rovinato, che cosa avete fatto?

— Ho tentato di difendermi, ancora, di riconquistare almeno quel denaro che avevo riservato alla mia creatura... Speravo in un nuovo titolo. Esso prometteva moltissimo. Ma in qual modo procurarmi i fondi che mi permettessero di giuocare la mia ultima partita?

Gettò su Giovanni Verryer, che stava attento come se si trovasse nel pretorio, uno sguardo affettuoso, e continuò:

— Chiederli a te? Era lo stesso che confessarti la mia debolezza, le condizioni in cui ero caduto e forse perdere un poco della tua amicizia...

— Parlate a me — si impazientì Rambert. — Sono io che vi interrogo. I fondi che vi mancavano, voi li avete chiesti a Giacomo Dubray, sì o no?

— Sì, a lui.

— In qual modo avevate conosciuto la vittima?

— Avevo inteso dire che, senza essere ricco di suo, era in grado tuttavia di far prestiti di denaro, anche per grosse somme. Si faceva sovvenzionare da finanzieri che non volevano essere conosciuti, e perciò figurava direttamente in ogni operazione. Le trattative erano semplicissime e io venni appunto un mese fa da Giacomo Dubray...

— Esattamente il 12 maggio scorso. Giacomo Dubray era un uomo ordinato e teneva un giornale, succinto, ma chiarissimo, sull'andamento dei suoi affari. Questo libro è qui, nella mia cartella. Ora, alla data del 12 maggio, io ho notato questo...

Il giudice istruttore mise da parte il primo dei suoi fogli e lesse, in testa al secondo:

— «Visita di M. L. Delprat. Si dichiara momentaneamente sprovvisto di denaro. Desidera contrattare un prestito di 100.000 franchi». Riconoscete di aver parlato in questo modo, precisando tale cifra?

— Lo riconosco.

— Continuiamo. Che cosa vi disse Giacomo Dubray?

— Che avrebbe fatto il possibile per soddisfare la mia richiesta e che, in capo a tre giorni, sarebbe stato in grado di darmi una risposta definitiva.

— Precisamente, e notò ancora il vostro nome il 15 maggio.

— Quel giorno, Giacomo Dubray mi dichiarò che era riuscito a raccogliere la somma che chiedevo, e che la metteva a mia disposizione. E me la consegnò, dietro una ricevuta di 120.000 franchi — capitali, interessi e diritti di commissione inclusi.

— Nel riconoscimento del vostro debito, che si trova nella mia cartella, insieme al giornale, vi impegnavate implicitamente a rimborsare la somma entro un mese o, al più tardi, per il 15 giugno.

— Sì.

— Eccovi dunque in possesso di nuovo denaro. E basate le vostre nuove speranze su di esso.

— Sì.

— E anche queste speranze cadono...

— Sì.

Raoul, in piedi, ascoltava, tremando, le domande che investivano Delprat. Se fosse stato lui al suo posto, sotto l'accusa di assassinio, avrebbe atteso con minore impazienza le parole del giudice. Perchè, in tal caso, la minaccia non avrebbe riguardato che lui.

L'interrogatorio continuava:

— Su questa nuova somma — ripetè Rambert — voi avete giuocato, secondo la vostra stessa espressione, l'ultima partita. Durante il definitivo precipizio, voi dovevate essere un corpo letteralmente alla deriva...

— Oh sì — confessò Delprat con voce soffocata — un corpo alla deriva... Tuttavia, fino al momento del prestito di Giacomo Dubray, anche nei giorni più gravi, ero riuscito a non spaventare mia figlia... Non vi dirò quanta fatica ciò mi costasse. Ma trovavo la forza di mascherare il mio stato d'animo, nell'affetto che avevo e che ho per lei. Ma quando anche l'ultima partita fu perduta, non riuscii più a evitare alla mia creatura adorata un dolore senza conforti.

(Continua).

Avventurieri famosi, ciurmadori e impostori

Un medico prussiano alla Corte di Danimarca -- Un Re senza corona -- Congiura di Palazzo -- Gli amori di una regina -- L'assassinio del duca di Galles e del duca di York -- Il falso duca di York -- Una tentata evasione dalla Torre di Londra -- Una vicenda canelliana del 1500 -- Martino Guerra e Arnaldo di Tilh

Due grandi avventurieri italiani occupano il posto — diciamo così, di onore... — nel quadro vastissimo dei ciurmadori, ai quali non si può tuttavia negare il tratto di genio che diminuisce di molto la colpa della loro vita avventurosa.

Ma il cavaliere di Seingalt e il conte di Cagliostro, son due avventurieri a parte: tanto vero che la bibliografia che interessa questi due celebri personaggi è tanto vasta da riempire una non piccola biblioteca!...

Essi sono come i due pilastri centrali sui quali si appoggiano numerosi altri avventurieri, che dalla vita di essi trassero motivi ed esempi per poter percorrere, con pari successo, la stessa strada non certo edificante. Rievocheremo qui le gesta di alcuni avventurieri che lasciarono traccie profonde nella storia.

Anche da queste avventure non sarà difficile al lettore trarre, per suo conto, la morale della favola... una morale come nelle antiche fiabe, e che noi riassumeremo in un non meno antico adagio, pieno davvero di saggezza: «Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino!...».

Un Re che incontra un medico

Aveva 17 anni quando Cristiano VII salì sul trono di Danimarca. Era un bellissimo giovane, ma intellettualmente era un vero deficente. I suoi costumi morali, infine, erano quelli di un grande degenerato. I suoi ministri decisero perciò di ammogliarlo: speravano in tal modo di avviare il giovane Re sur una via nuova, ma si ingannarono. La sposa fu scelta alla Corte d'Inghilterra: una principessa di appena quindici anni, bellissima, vezzosa, piena di spirito: Carolina Matilde, sorella di Giorgio III. Le nozze furono celebrate nel novembre del 1766, ma il matrimonio non valse affatto a correggere il giovane Re, il quale continuò nelle sue follie, incutendo grande terrore nell'anima della giovanissima Regina.

Un Consiglio di Ministri, riunitosi sotto la presidenza della Regina vedova, matrigna del Re degenerato, decise di far compiere al Re un viaggio di istruzione attraverso l'Europa, e nel maggio del 1768, il folle Re si metteva in viaggio col suo fido amico conte Holck. Ad Altona, in Germania, Cristiano VII incontrò colui che, poco dopo, doveva divenire l'autentico Re di Danimarca. Era un uomo di poco più di 30 anni ed esercitava la professione di medico. Era un prussiano, figlio di un pastore di Halle. Il Re, ad Altona, ebbe appunto bisogno di un medico, e il fido Holck scovò il dott. Giovanni Federigo Struensee: uomo davvero compito, amabile, non bello ma straordinariamente simpatico, e il viaggiatore illustre gli s'affezionò subito. Quando Cristiano VII riprese il suo viaggio, il dottor Struensee lo accompagnava, più come amico che come medico di fiducia.

Dopo una sosta a Londra ed un'altra a Parigi, il terzetto rimpatriò.

Struensee guida il Re... e la Regina

Tra un sovrano crapulone e stupido, una Regina di 16 anni, incapace perciò a far sentire la sua autorità, e dei ministri timorosi troppo di muoversi al di là degli ordinamenti costitutivi del paese, il medico tedesco si piazzò subito al centro della scena. Essendo creatura ormai indispensabile al Re, il tedesco ne approfittò. E intanto, per meglio conquistare il suo obbiettivo, si insinuò abilmente nelle grazie della Regina, e in breve tempo ne divenne l'amante. Era impossibile ad una sì fragile donna scappare dalle reti di sottile arte tramate dall'astuzia del prussiano; se cadde, ella merita certo molta indulgenza. Non bastava al medico, però, avere conquistato l'amore della Regina: a lui occorreva che ella divenisse un suo strumento per poter governare, finalmente, come un Re. E per abbagliare la corte, ottenne che Carolina Matilde vincesse la sua enorme ripulsione per quella larva di marito, e si riconciliasse con lui. La cosa stupì enormemente la Corte danese, e per qualche settimana Struensee fu davvero considerato un grande uomo...

Ma, poi, e presto, il velo cadde dagli occhi di tutti, e il fine che il prussiano si era ripromesso fu individuato!

Al principio del 1770, lo Struensee, che aveva ormai nel pugno il Re e la Regina, si fece nominare lettore del Re e segretario particolare della Regina!

Gli fu dato un appartamento nel castello reale e viveva la stessa vita dei sovrani. Qualche settimana trascorse ancora e finalmente fu creato consigliere aulico e conte palatino. Dalla Germania aveva fatto giungere anche un suo fratello, e numerosi amici tedeschi, ai quali furono dispensate molte cariche ufficiali.

In quanto alla Regina, ella non viveva ormai più se non per l'amore di Struensee. Essi uscivano insieme, con poco seguito, facendo lunghe passeggiate a cavallo. Carolina Matilde si credeva appassionatamente amata, e amava con cieca passione!

Soltanto nell'autunno del 1770, lo Struensee assume effettivamente le redini dello Stato. Il Re lo obbediva in tutto! Nelle mani di Struensee è uno strumento passivo. L'avventuriero ormai può osare tutto.

Il vero Re...

Nel settembre di quest'anno, il prussiano congeda bruscamente tutti i vecchi ministri del Re. Riforma la costituzione. Introduce in Danimarca il giuoco del lotto. Distribuisce tra i suoi amici germanici tutte le alte cariche dello Stato. Suo fratello, anch'esso divenuto conte, è creato ministro della Giustizia. In quanto a lui, non bastandogli ancora il potere dittatoriale già ottenuto, circuisce abilmente il Re e si fa nominare ministro segreto di Gabinetto e, cosa non mai, prima di allora veduta, ottiene la facoltà di emanare ordini anche senza il sigillo reale: la firma di Struensee doveva valere esattamente come quella di Cristiano VII.

Fu questo ultimo strattone alla corda già troppo tesa, che decise del destino dell'avventuriero. Sopra al suo capo si addensa l'odio della Corte. Anche nel paese il malcontento contro gli stranieri serpeggia già minacciosamente.

L'odio si scatena con violenza, appena un'ordine di Struensee è emanato per lo scioglimento della Guardia Reale: questo Reggimento risponde con la ribellione armata, e l'ordine impolitico è ritirato.

E' il primo colpo di piccone contro l'onnipotenza dello straniero! La Corte prende animo. La nobiltà di toga e di spada ordisce una congiura di Palazzo. A capo dei congiurati stanno la Regina vedova e il Principe Ereditario Federigo.

La notte del 16 gennaio 1772, scoppia la congiura. Alle quattro del mattino, i congiurati invadono la camera del Re e lo terrorizzano annunciandogli che la Regina e il suo favorito hanno ordito un complotto per assassinare il Re in quella stessa notte.

L'ultima parola spetta al boia!

Il Re è obbligato a firmare l'ordine di arresto di Struensee e di suo fratello e di altri quattordici tedeschi loro amici. Si fa firmare al Re sbigottito anche l'ordine di arresto di Carolina Matilde.

Un'ora dopo, Struensee e i suoi sono già stati arrestati. La sorpresa è riuscita magnificamente. Più drammatico è stato l'arresto della giovanissima Regina. Quattro generali, accompagnati da un plotone di guardie reali, ha bussato alla porta della camera reale. La regina, destatasi di soprassalto, ha domandato chi era e cosa si volesse da lei alle cinque del mattino. Pregata di voler aprire, ha risposto di no. Allora è stata abbattuta la porta a colpi di calcio di fucile ed a spallate. Sua Maestà grida: — Chiamate il Re! Si chiami il Re! — Mostratole l'ordine di arresto, si slancia verso un balcone: è fermata. Una grossa pattuglia la conduce rapidamente al Castello di Kronborg, là, in quelle tetre sale ove già Amleto vide, una notte, l'ombra di suo padre!... In questo castello resterà due mesi: fino al giorno del processo.

Lo Struensee, accusato di aver esercitato il potere assoluto senza averne diritto, e convinto colpevole di adulterio con la Regina, è condannato nel capo, unitamente a tutti i suoi complici.

Davanti ai giudici, la sua anima si rivelò di una ignobiltà tremenda: per salvare il suo capo, riversò sulla Regina ogni responsabilità; soltanto Carolina Matilde purgò la sua anima di ogni colpa, con un contegno nobilissimo: ella cercò di salvare l'uomo che aveva sì ciecamente amato e che ancora amava... Disse che soltanto lei doveva esser punita perchè era stata lei stessa a sedurre Struensee!...

Gli avventurieri furono decapitati all'alba del 27 aprile del 1772. Carolina Matilde, grazie all'intervento dell'Inghilterra, fu rimessa in libertà e segregata nel castello di Zell nell'Hannover, ove, tre anni dopo morì di rimorsi!...

Il falso Duca di York

Nel 1483, morto Edoardo IV d'Inghilterra, i suoi due figli giovinetti, Edoardo Duca di Galles — erede del trono — e Riccardo Duca di York, furono affidati in tutela al Duca di Gloucester, loro zio, che assunse la Reggenza dello Stato. Ma poichè il Reggente bramava la corona, fece imprigionare i nipoti nella Torre di Londra, e una notte li fece trucidare!

Grande inimicizia regnava tra la potente duchessa di Borgogna e il Re d'Inghilterra; rimane tuttavia indeciso se ella, desiderosa di recare noie, e addirittura desiderando rovesciar dal trono il suo nemico, abbia favorito le brame dell'avventuriero, o se, in virtù della bellezza fisica di esso, sia stata abilmente aggirata. Il fatto è che ella, nel 1492, munì di una lettera preziosa di presentazione per Carlo VIII, Re di Francia, un bellissimo giovane cavaliere, che inviava al Re come erede al trono d'Inghilterra.

Il falso Riccardo, Duca di York, proclamò infatti di essere scampato all'eccidio tremendo nella torre di Londra, e di volere recuperare quel trono che lo zio ignobile gli aveva tolto. Enrico VII, succeduto a Riccardo III, protestò energicamente contro la troppo sospetta ospitalità che Francia concedeva a un supposto Duca di York, e Carlo VIII, non volendo frammischiarsi a simile affare, diede lo sfratto al bel cavaliere.

La duchessa di Borgogna, tuttavia, non abbandonò il suo protetto. Brigò, e seppe trar dalla sua persino alcuni ministri del Re d'Inghilterra!

L'aiutante generale del falso Duca di York vendè al sovrano inglese la lista degli aderenti del presunto Erede, e alcuni personaggi inglesi furono decapitati.

Perkin Warbeck alla conquista di un trono!

L'avventuriero si chiamava Perkin Warbeck: il suo aiutante di campo aveva ormai rivelato il suo nome vero. Volle ora giocare a carte scoperte, e messosi alla testa di poche centinaia di armati, fuorusciti inglesi che, del resto, credevano davvero di servire un legittimo principe, sbarcò in Inghilterra, sulle coste della Contea di Kent. Supponeva che il popolo, commosso al ricordo di quella tragica notte nella Torre di Londra, si sollevasse salutando lui come Re: ma appena sbarcato, una gran massa di pescatori sapientemente *[illegible]* dagli agenti del Re, lo assaliva trucidando gran numero dei seguaci di Perkin.

L'avventuriero si battè come un vero prode e riuscì a salvarsi con la fuga, insieme ad una trentina dei suoi.

Riparò in Scozia. Il Re di Scozia aveva molti motivi di creare imbarazzi al Re d'Inghilterra: credesse o no alla favola di Perkin l'avventuriero fu accolto da lui come un vero Re; ma è piuttosto da credere lo trattasse come tale per le sue mire personali e che non credesse un motto di quella storia di principe scampato ad un eccidio perpetrato in una prigione! Voleva semplicemente, forse, abbattere Enrico VII. Giunse, perciò, a offrire in sposa sua nipote a Perkin, ed allestì per questi un esercito! Alla testa di questo esercito, Perkin, falso Duca di York, mosse audacemente alla conquista di un trono!

Battè le truppe del Re in Cornovaglia: tutta la contea gli si sottomise. I cavalieri vinti gli giurarono fedeltà come a Re, e infatti lo proclamarono Riccardo IV, Re d'Inghilterra! Ma ottenuta la corona, la fortuna lo abbandonò. Il Re di Scozia strinse alleanza con Enrico VII, e il resultato fu che Perkin fu bandito dalla Scozia. L'esercito dell'avventuriero si sbandò quasi intieramente: al falso Re restaron soltanto poche centinaia di armati!

Enrico VII affrontò con grandi forze il piccolo esercito dell'avventuriero, e lo decimò. Perkin si battè bene, come un bravo, ma alfine cadde in mano ai soldati del Re. Caricato di catene, in mezzo agli insulti della plebaglia, cominciò il suo viaggio verso Londra.

Cala il sipario

A Londra, è costretto a inginocchiarsi ogni pochi passi, ed a confessare ad alta voce, al popolo, d'essere un impostore! Questo supplizio dura dodici ore. Infine, è chiuso in una segreta della Torre di Londra. Pensò alla fuga e la tentò, cominciando a calarsi di notte, lungo un tubo di piombo all'esterno della torre. Aveva, a forza di muscoli, divelto le inferriate della cella, e si calava da una altezza di cinquanta metri, affidato a un filo! Fu scoperto dagli arcieri di guardia, e condotto nelle segrete sotterranee, sotto al livello del Tamigi. Tentò una seconda fuga, gettandosi all'improvviso sul Governatore della Torre, e dopo averlo disarmato di un pugnale stava per trafiggerlo, quando le grida del Governatore fecero accorrere gli arcieri. Fu condannato a morte nel 1499, e dopo mezz'ora dal verdetto fu condotto all'estremo supplizio.

Prima che la sua testa rotolasse sull'infame palco, egli guardò la folla ondeggiare ai piedi del palco, e disse con indicibile sprezzo, al prete che gli stava vicino:

— Pensate che se io avessi vinto l'ultima battaglia, questo immenso greggio griderebbe: viva Enrico IV! Puah!

E al boia, con calma straordinaria:

— Amico: ti prego di colpire netto. Un solo colpo mi basta. Due, sarebbe una esagerazione! Sorrise, e adagiò da sè stesso la propria testa sul ceppo!

Martino Guerra

La storia conosce già due vicende identiche a quella che appassiona ai giorni nostri le platee d'Europa. Con questa differenza, naturalmente: che la vicenda Bruneri-Canella non è per ancora giunta all'ultimo suo atto, mentre nei due precedenti storici la verità è nota.

Di quell'avventuriero inglese, un beccaio volgarissimo, che nel 1876 si sostituì ad un giovane lord scomparso nel naufragio di un bastimento nell'Atlantico vicenda che provocò in Inghilterra dei comizi popolari in difesa dell'usurpatore che, nonostante le prove in contrario, era riconosciuto da migliaia di persone che... non l'avevano mai conosciuto: di questa vicenda i giornali parlarono ampiamente pochi mesi or sono; e noi non si vogliam ripetere.

Ma pochissimo nota è invece la vicenda di Martino Guerra: un grosso affare avvenuto nel 1500 in Francia, e precisamente in Biscaglia, ad Artigues.

Martino commette un furto...

Questo Martino Guerra, figlio di agiati agricoltori della diocesi di Rieux, sposò nel 1539 una giovane dello stesso villaggio, Bertranda Rols: donna bellissima e molto innamorata del suo Martino. Dopo un anno di matrimonio, da questa unione che pareva benedetta da Dio, nacque un bimbo, e mentre pareva che la gioia aleggiasse sulla modesta casa degli sposi, la ruota della buona fortuna s'arrestò nel suo giro. Martino commise un furto. Non si sa perchè, questo uomo onesto, fosse indotto a commettere un tal passo: ma il certo è che rubò alcuni sacchi di grano, asportandoli dal granaio del padre suo. Nacque, naturalmente, un grosso conflitto d'interessi tra padre e figlio; corsero parole grosse e propositi fieri, e Martino, temendo l'ira di suo padre, lasciò il villaggio. Scomparve così, a un tratto, e non diede più segno di vita per molti anni.

Ormai lo si credeva morto. Si diceva che, pentito della colpa commessa, e non osando ricomparire più davanti a chi lo sapeva ormai un ladro, si fosse ucciso. Soltanto la moglie, fidente, sperava sempre... Ed un giorno, che è che non è, Martino Guerra ricompare ad Artigues! Erano passati otto anni dal giorno in cui se n'era andato.

Martino ha una bella barba...

C'era, si capisce, una differenza ben visibile, tra il Martino di otto anni prima e il Martino resuscitato: il primo non aveva la barba, ma il secondo aveva una magnifica barba nera. Se l'era lasciata crescere, naturalmente, per dimostrare ai parenti, specie al padre, che il Martino d'oggi non doveva assolutamente esser confuso col Martino di un tempo! Ormai si era riabilitato!

Ma anche nonostante la barba, i suoi congiunti, rimessisi dall'emozione della sorpresa, a cominciar dalla moglie, eppoi le sorelle, e poi gli zii, e poi gli amici, e poi i conoscenti, tutti, tutti, tutti riconobbero lo scomparso che non era mai stato dimenticato!

La moglie, anzi, lo riconobbe così profondamente che, nove mesi dopo dava alla luce due splendidi gemelli.

Il Martino Guerra differiva dal vero Martino soltanto per l'addizione della barba!

Soltanto per quella semplice aggiunta.

Statura, colorito, occhi, bocca, voce, incedere, denti: tutto esattamente come nel vero Martino. Delle cose intime della famiglia ne discorreva poco, ma se interpellato, non sbagliava mai di un ette. Del resto, Martino Guerra era noto come uomo un po' taciturno, e se questo Martino con la barba non parlava mai troppo, non faceva altro che imitare perfettamente il Martino dal mento raso.

Per circa un anno tutto andò bene. Poi, interviene uno zio, Pietro Guerra, un vecchio che, senza potersi spiegare, sentiva una curiosa antipatia per quel suo nipote che pure aveva perfettamente riconosciuto.

Un giorno che zio e nipote stavano all'ombra di un fico, in un campo, in un'ora di canicola, e chiacchieravano di cose attinenti ai loro poderi, il vecchio disse a Martino:

— Di queste cose non sarebbe bene parlarne... Cosa fatta capo ha... E ormai tuo padre è morto. Ma nove anni fa gli desti un dolore grande! O che bisogno avevi di far quel che facesti?

— Fu una vera pazzia... Lasciamo stare... — rispose Martino. E voleva parlare d'altro. Ma lo zio disse:

— E quanti sacchi prendesti?

— Davvero, non me lo ricordo...

— Due? quattro? quanti? — insisteva il vecchio cocciuto. — Dovevano essere molti, perchè tuo padre soffrì troppo...

Ma Martino non poteva dire quanti sacchi aveva levato dal granaio del padre. Mentre il vecchio sapeva benissimo che i sacchi di grano rubati erano sette. Ma come poteva Martino Guerra sapere il numero di sacchi che... non aveva rubato mai!!

Fu tuttavia questa sua debolezza di memoria che fece mettere in guardia lo zio. Il vecchio, allora, associando impressioni a constatazioni, ricordi che si andavano precisando a fatti, sia pure sottili; che non quadravano, giunse a formarsi la certezza che suo nipote non era affatto suo nipote, ed aprì gli occhi a Bertranda e a molta altra gente.

Così, a un tratto, la metà almeno di coloro che avevano riconosciuto Martino Guerra, non lo riconobbero più per tale, e Bertranda fu obbligata a seguire la volontà degli altri, e a consegnare alla giustizia colui che credeva essere suo marito.

Martino Guerra si spiega...

— Pietro Guerra ha amministrato le mie rendite durante la mia assenza: il mio ritorno gli ha guastato le uova nel paniere, e per tentare di godere in pace il frutto della mia terra, mi calunnia!

Così cominciò a difendersi Martino Guerra. Gli anni della sua assenza furono da lui lumeggiati minuziosamente. Nominò luoghi e persone: sulla Biscaglia rispose ampiamente. Lucidamente e con ricchezza di particolari minutissimi narrò del padre, delle sorelle, dei fratelli, degli zii, dei nonni; sviscerò affari domestici risalenti perfino alla sua fanciullezza; parlò dei nonni di sua moglie e persino di lontanissimi parenti di essa; seppe dire l'anno e il giorno della nascita del padre e della madre; nominò la gente che presenziò al suo matrimonio con Bertranda, il nome del prete celebrante, le caratteristiche degli abiti degli invitati...

I testimoni erano 200: 40 riconobbero, sotto giuramento, che egli era Martino Guerra, ma un centinaio giurarono che egli era Arnaldo di Tilh, di Sagias. I rimanenti testi non osarono pronunciarsi perchè la rassomiglianza con lo scomparso era enorme!

Ma poichè v'erano maggiori prove che Martino Guerra fosse Arnaldo di Tilh, i giudici lo condannarono al taglio della testa. L'avventuriero ricorse in appello.

Il Parlamento di Tolosa riesaminò la causa con maggiore oculatezza.

Lo zio di Martino e la moglie di questi furono chiamati a confronto con l'imputato. In questi due confronti, l'avventuriero ebbe ragione di Pietro Guerra e di Bertranda; la sua sicurezza, la sua tranquillità erano tali che zio e moglie lasciarono scorgere d'essere persuasi.

La Corte volle altri confronti e ricercò altre prove.

Quarantacinque testi asserirono che l'avventuriero si chiamava Arnaldo di Tilh. Tra questi testi v'era uno zio materno dell'avventuriero: egli lo riconobbe per il proprio nipote! Si disse: Martino Guerra, quello vero, era più alto, più bruno, gracile di corpo e di gambe, aveva una cicatrice sul sopracciglio destro, una ulcerazione sul viso, due denti doppi, una goccia di sangue nell'occhio sinistro, tre verruche alla mano destra, un'altra al mignolo sinistro.

Va bene: Ma Arnaldo di Tilh, se veramente era Arnaldo e non Martino, aveva il diavolo dalla sua, perchè tutti quei segni di riconoscimento attribuiti a Martino *li aveva, tutti, anche Arnaldo!*

Del resto, quaranta testimoni giurarono che l'avventuriero era Martino Guerra. Tra questi testi v'erano le quattro sorelle di Martino, due cognati di essa, tutti gli invitati alle nozze.

C'era di più: le quattro sorelle di Martino somigliavano all'accusato come una goccia d'acqua a un'altra!

C'era di più: appena rimasto solo con Bertranda, l'accusato, dopo il suo ritorno in paese, aveva detto alla moglie:

— Bertranda: vai a prendermi quei pantaloni bianchi foderati di taffetà bianco, che lasciai nel terzo tiretto del cassettone di noce, in guardaroba!

La moglie conferma ciò, e aggiunge che ha trovato i calzoni nel luogo indicatole, mentre [illegible] lo sapeva!

Fra i testi di accusa ve ne fu uno che disse che Martino Guerra s'era arruolato, ch'era in Fiandra, e che alla battaglia di San Lorenzo un colpo di cannone gli aveva portato via una gamba. Il Martino vero doveva avere una gamba di legno. Il teste lo sapeva per certa scienza. Ma nonostante ciò, l'avventuriero stava per essere mandato a casa, riconosciuto innocente. Aveva vinto di già!

Non è Martino...

Al Parlamento di Tolosa, mentre la Corte sta stillando il verdetto per assolvere l'avventuriero, si presenta il vero Martino Guerra.

Ha veramente una gamba di legno!

Nuovi confronti, naturalmente!

Bertranda Rols, le sorelle Guerra e gli altri testimoni, confermano che l'accusato è il rispettivo marito e fratello ed amico.

In quanto all'avventuriero, sotterra sotto un carico di nobile disprezzo l'uomo dalla gamba di legno, il quale molto commosso, non sa dare risposte esaurienti alla corte, e allora, Arnaldo di Tilh, chiede che Martino Guerra sia processato per falso! L'avventuriero scarica sul viso di Martino Guerra una gragnola di titoli, i più gentili tra i quali son quelli di «impostore» di «furfante» di «calunniatore» e di «venduto»!

Ma ecco farsi avanti le sorelle ed esaminare l'uomo dalla gamba di legno: e allora, le differenze, sia pur lievi, tra i due, balzano con evidenza, e il vero Martino Guerra è riconosciuto: finalmente anche da sua moglie!

Ma, per questo ultimo riconoscimento, il reduce non si commuove!

— Io non vi posso perdonare, disse a Bertranda, perchè una moglie non può ingannarsi, a meno che ella non ami il suo errore e non vi prenda piacere!

Severa giustizia

Vi furono tuttavia numerosi testimoni che non riuscirono a diradare le tenebre calate sul loro convincimento. Il dubbio non li abbandonò. «Sarà», dicevano, «ma se le sorelle e la moglie si sbagliassero ancora una volta!».

La Corte emanò la sentenza nel mese di settembre del 1560, e l'avventuriero fu condannato «per falso, per supposizione di nome e di persona, per adulterio, per ratto, per sacrilegio, per furto, per ritenzione di persona, — a fare ammenda onorevole davanti alla chiesa di Artigues, ove, in ginocchio e in camicia, piedi e testa nudi, con una fune al collo e in mano una torcia accesa, obbligato a chiedere perdono a Dio, al Re, alla Giustizia e a Martino Guerra e a Bertranda Rols.

Dopo di che, il condannato sarà consegnato al boia, che gli farà fare il giro delle strade, delle piazze, dei crocicchi, sempre tenendo la corda al collo. Il boia lo condurrà anche davanti alla casa di Martino, e lì finalmente sarà impiccato. Il suo corpo sarà poi dato alle fiamme». E così fu fatto!

TESIO.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (35

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

— Guarda! il signor de Silva! — disse Richelieu. — Sono due giorni che non mi avete fatto l'onore di venirmi a salutare.

— Ero assente da Parigi, monsignore!

— Dovete certo essere al corrente di certe storie, che hanno il potere di rallegrarmi.

— Non so, Monsignore — rispose Lopez il cui aspetto si era fatto grave, — se le notizie che ho da comunicarvi saranno divertenti; ma so che non potranno non interessare l'Eminenza vostra.

Il cardinale lo guardò bene in faccia:

— Si tratta di cose serie?

— Può essere! — rispose de Silva, scuotendo il capo, con una certa aria di mistero.

— Allora, rispose Richelieu, entriamo in questo gabinetto, così potremo parlare con tutto nostro comodo.

E in così dire si diresse verso una porta, che si apriva di faccia agli appartamenti della regina. Silva lo seguì.

Entrarono in un salottino sobriamente ammobiliato, e rischiarato da una finestra che dava sulla Senna. Per il solito il cardinale, quand'era al Louvre, andava a ripararsi in quella stanza dove riceveva anche le sue spie e concedeva le udienze confidenziali.

Egli si sedette in un'ampia poltrona, dinanzi a un tavolino, su cui appoggiò i gomiti; e con la testa fra le mani, in un atteggiamento a lui abituale, aspettò che Lopez parlasse.

Costui era rimasto in piedi, in segno di rispetto, di fronte al cardinale. Il conte de Silva, gran cacciatore di Sua Maestà il re Luigi XVI, aveva bisogno di tutta la sua forza d'animo per conservare la calma in quel momento solenne, che poteva decidere della sua vita.

La sera precedente, nel lasciare il Mulino del Diavolo, dove i suoi piani erano così miseramente falliti, Lopez era tornato a casa, saturo di amarezza e di rabbia. Gli ostacoli sorgevano ad ogni passo sulla sua via e ad ogni tratto un nuovo nemico lo minacciava. Tutto aveva da temere dalla Maschera Rossa, che voleva la sua morte, e da quel maledetto Guascone che non era riuscito a sopprimere. Ed ecco che anche Lionello di Puyroland si metteva contro di lui.

L'affronto testè ricevuto, gli toglieva ogni speranza per l'avvenire. Non soltanto comprendeva d'essere indifferente a Simona, ma si rendeva conto che la fanciulla non aveva per lui che odio e repugnanza. Essa amava Puyroland, al quale facevano capo tutti i suoi pensieri.

Si trattava dunque di superare questi tre grandissimi ostacoli. Non se ne sarebbero presentati altri? Pazienza! La meta perseguita da Lopez era troppo bella, il sogno da lui accarezzato troppo radioso perchè egli dovesse desistere dalla lotta. Invece di scoraggiarlo gli ostacoli ne infiammavano l'ardire.

Da parte di Puyroland il pericolo non era imminente e Lopez aveva tutto il tempo di prepararsi a fronteggiarlo: ma la difesa contro la Maschera Rossa s'imponeva con urgenza terribile. Se non si fosse sbarazzato quel giorno stesso di quel nemico, l'indomani sarebbe stato sua vittima. Bisognava prevenirne la vendetta. Se non aveva potuto aver ragione di lui con la forza, lo avrebbe battuto con l'astuzia. Quando si trattava di sbarazzarsi di un nemico, tutti i mezzi per Silva erano buoni. Ecco perchè, dopo esersi recato al Lussemburgo per parlare con Richelieu, era venuto a cercarlo al Louvre, dove il cardinale si trovava. Il tempo stringeva e un minuto di ritardo avrebbe potuto essere fatale. Ed ora i due si trovavano insieme nel gabinetto, posto dinanzi agli appartamenti della regina.

— Ebbene, signor cacciatore del re — disse il cardinale — che cosa avete di così grave da raccontarmi?

— Vostra Eminenza — rispose Silva — non ignora che il duca di Belyeuse è stato assassinato.

— Ma queste sono notizie vecchie, mio povero Lopez — esclamò il cardinale, guardando Lopez con aria di sorpresa.

— E' vero: ma vostra Eminenza sa chi siano gli assassini?

— Dei volgari banditi; certamente. Ma che cosa ve ne importa?

— Molto, Monsignore.

— Non siete luogotenente criminale, e non avete l'obbligo di rispondere dei delitti che si commettono nella capitale.

— Fortunatamente, no.

— E allora?

— Monsignore ha forse dimenticato quello che gli dicevo l'altra sera?

— L'altra sera?

— Vostra Eminenza non si sovviene della visita da me fattale?

— Mi ricordo, infatti, che mi avete fatto andare a letto molto tardi: erano le dieci, quando mi avete lasciato.

— Nell'ora stessa in cui avevo l'onore d'intrattenermi con voi — e qui la voce di Lopez si fece ancora più grave — il duca di Belyeuse periva miseramente al Ponte Nuovo.

— Questo vuol dire, — disse il cardinale, ridendo, — che, se a qualcuno venisse in mente di accusarvi, potreste invocare la mia testimonianza.

— E' un fatto!

— Ma ora mi ricordo! Quella sera mi avete messo a parte di un sogno da voi vagheggiato...

— Vostra Eminenza si degna alfine di ricordarsene!

— Ora comprendo l'interesse che prendete alla morte del duca di Belyeuse. Pensate e con ragione, che la bella Simona non potrebbe rimanere indifferente all'uomo che vendicasse il padre suo!

— Sì: la mia unica aspirazione è quella di scoprire gli assassini del duca.

— Ebbene, signor de Silva: non avete che da gettare la rete sui banditi, borsaiuoli e assassini, che infestano il Ponte Nuovo, per trovare colui o coloro che cercate.

— Può darsi!

E la voce di Silva assunse una risonanza strana.

— Come? Mettereste in dubbio che il duca sia stato assassinato da quei masnadieri?

— Ne dubito.

— Che stoltezza! Il colpo è venuto di là, ve lo ripeto. Non si è forse trovato il cadavere di uno di loro accanto a quello del duca?

— Ma vostra Eminenza non ignora che dalla ferita riscontrata sul corpo di quell'uomo, i parigini hanno compreso che la Maschera Rossa non era estranea al delitto.

— E ancora la Maschera Rossa!

— Qui il Cardinale si strinse nelle spalle. — Un gentiluomo come voi può prestar fede a simili fandonie!

— Tuttavia...

— Esiste, forse, questa Maschera Rossa di cui si parla senza posa e che non si riesce mai a vedere?

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Le romanzesche vicende di Annibale Della Scala

Le traccie perdute a Torino si ritrovano a Chiasso

Le fasi della nostra inchiesta sulla romanzesca avventura di Dolores Combi e di Costanza Cortesia, sconosciute una all'altra, figlie di madri diverse ma dello stesso padre, il nobile Annibale Della Scala, che le abbandonò ambedue in epoche differenti scomparendo improvvisamente senza più dar segno di sè, sono seguite dai lettori, non solo del Piemonte, ma di tutta l'Alta Italia con vivo interesse. Da ogni parte ci giungono lettere recanti indicazioni concernenti l'uno o l'altro dei protagonisti o informazioni di qualcuno che rammenta di aver visto o di aver sentito parlare di un nobile Annibale Della Scala o di una Teresa Stefanini. Noi siamo grati di questa collaborazione spontanea dei lettori, che ci sarà sempre e in ogni caso di grande utilità, anche se le nostre ricerche siano ormai indirizzate sopra una pista ben determinata. Noi non abbandoneremo del resto l'indagine finchè questa non ci avrà condotti alla verità, sia questa favorevole o sfavorevole alle speranze delle due famiglie, che attendono dalla soluzione di questo mistero — anche nella ipotesi in cui non vi fosse un'eredità — la gioia di poter ricostruire la vita del loro capo, o di sapere, s'egli è morto, dove si trovi la sua tomba. Vi è poi, accanto a questi motivi già di per se stessi importantissimi, una ragione sentimentale che ci spinge a perseverare nell'inchiesta intrapresa: ed è la speranza di poter dare a Dolores Combi, la gentildonna operaia, il conforto d'avere notizie complete sul conto di sua madre, che i ricordi dei vecchi di Casalmaggiore ci descrivono così bella e così infelice.

Una storia di saltimbanchi

Pertanto, mentre i nostri *reporters* a Torino e altrove lavorano per ricostruire la via percorsa, dopo la fuga da Torino, dal bizzarro gentiluomo dalla barba nera e dalla sua bionda e leggiadra compagna, noi pubblicheremo le più curiose e interessanti tra le informazioni pervenuteci dai lettori.

Il signor Mario Fulvio Aimone che, ai tempi in cui il nobile Annibale viveva in pieno le sue avventure d'amore era, com'egli stesso si definisce «un monello», ci racconta a proposito della Stefanini una curiosa storia di saltimbanchi torinesi:

« Negli ormai lontani anni 1881 e 1882 sulla piazza della Rosa Bianca (piazza Emanuele Filiberto, dove ora è il mercato all'ingrosso dei fiori), fra banchetti di cianfrusaglie, banchi con forno per dolci croccanti, torroni e simili, si esibiva al pubblico il cavadenti prof. Giordano, col suo equipaggio a quattro e relativa banda musicale, un burattinaio, la sonnambula e alcuni canzonettisti. Mentre il « professore » strappava i denti al prossimo, facendo suonare alla banda una marcia fragorosa perchè non si udissero le grida del paziente, a pochi passi da lui dava spettacolo con grande successo una brigata di giocolieri in maglie dai colori sgargianti, la quale al suono di un violino accompagnato da chitarra eseguiva i più svariati esercizi. Uno di costoro, sulla quarantina, dall'aspetto muscoloso di atleta, tale Stefanini Siro, dava spettacolo di forza sollevando pesanti sbarre di ferro e coi denti una ruota pesantissima di granito; degli altri due uno tratteneva l'attenzione del pubblico col giuoco dei bussolotti, e l'altro col danzare sopra un tavolo seminato di uova, senza mai romperne alcuna. Le concertiste erano la moglie dell'atleta e la sua figliuola — questa, all'apparenza, poco più che ventenne con abbondanti chiome e di una bellezza singolare. Nei primi mesi del 1882 lo Stefanini padre ammalò e morì in seguito al Cottolengo, ciò che determinò lo scioglimento della compagnia.

Da giocolieri a necrofori

« I due superstiti soci lasciarono la piazza ed entrarono a far parte del Corpo dei necrofori municipali ed ormai, se non sono morti essi stessi, è da ritenersi che godano, dopo aver trasportato tanta gente all'ultima dimora, il meritato riposo. La vedova dello Stefanini, con la figliuola, si adattò per vivere a suonare nei caffè e nelle trattorie, finchè un giorno, verso la fine del 1882, ambedue scomparvero. Corse allora la voce a Porta Palazzo che la Stefanini figlia si fosse sposata con un ricco signore. Questa ex-saltimbanca, che avrà ora una settantina d'anni, potrebbe ancora essere viva o quanto meno potrebbero essere vivi dei suoi congiunti. Ora, poichè dalla fotografia della nobildonna operaia Della Scala nata *Stefanini*, apparsa sulla *Stampa*, si scorgono in modo sorprendente i lineamenti della figlia dell'atleta, non potrebbe costei essere la madre da cui Dolores tanto cercate? ».

Ed ecco ora una notizia raccolta ieri dal nostro corrispondente di Milano e che vale ad orientare le ricerche in una zona determinata.

Il dottor Vismara, che a Milano volle sposare la prima moglie abbandonata dall'Annibale, e cioè la madre di Costanza Della Scala, fece indagini dovunque per stabilire se lo scomparso fosse morto, e poter quindi attestare la vedovanza della sua compagna e condurla a nozze. Le indagini da lui compiute si sono svolte soprattutto a Parigi, presso il Consolato italiano e presso lo stesso Ambasciatore. Ma a Parigi egli non riusciva a trovar nulla. Trovava invece a Chiasso una ultima traccia di quell'eccezionale personaggio, possessore come di una cospicua fortuna, che gli permetteva di dar sfogo al suo temperamento romanzesco e, diciamo pure, dongiovannesco, fra continui viaggi e avventure d'amore. Ma anche da Chiasso l'Annibale era scomparso, secondo il suo sistema, senza lasciare il suo nuovo indirizzo, e così si sono arrestate le ricerche del dott. Vismara.

I milioni del nobile Annibale provengono dalla Bolivia?

A proposito di una permanenza dell'Annibale a Chiasso, ecco quanto telefona il nostro corrispondente da Milano:

I fratelli Cortesia, cioè i figli della nobile Costanza Della Scala, sono stati oggi a Chiasso a rintracciare una loro zia, moglie del fratello della loro madre, Gian Claudio, morto in Svizzera, come già fu detto, parecchi anni or sono. La vedova Della Scala è tutt'ora insegnante dalle scuole elementari di Chiasso. Purtroppo anch'ella poco ricorda sul conto del padre del proprio marito defunto, cioè del nobile Annibale. Il marito tuttavia più volte ebbe occasione di parlarle di un ricco zio del padre, cioè del nobile Baldassarre, che vantava, oltre alle ricchezze, vastissimi e lontani possedimenti.

Il problema che si è affacciato, interrogando la nobile Della Scala di Chiasso è questo: a chi avrà lasciato la sua sostanza il nobile Baldassarre? Non al fratello Gian Claudio, che morì in precedenza. Probabilmente la deve avere legata al figlio del fratello, unico e più diretto erede, cioè ad Annibale. Ecco come si spiegherebbero adunque le ricchezze attribuite allo scomparso da Milano, padre di Costanza e di Dolores. Del resto, della possibile eredità del nobile Baldassarre, anche la nonna dei Cortesia, la bellissima figlia del tenore, Emilia Cortesia, sposata dal nobile Annibale e abbandonata poi a Milano nel modo che tutti sanno, qualche volta ne fece cenno. Diceva che il nobile Baldassarre non aveva figliuoli e che quindi le sue sostanze, lasciate al di lei marito, sarebbero di diritto toccate a lei.

Ma gli anni passarono. La povera signora morì e, come nulla si seppe dello sposo che l'aveva lasciata, così nulla si apprese sui milioni e sui possedimenti del Baldassarre, che fece la sua fortuna soprattutto in Bolivia, ove si presume sia morto, lasciando probabilmente la sua fortuna ad Annibale. Ad Erba i fratelli Cortesia hanno inoltre rintracciato una vecchia sorella della nonna di Emilia Carisio, la quale ha precisato che il nobile Annibale sposò l'Emilia a Milano, nella Chiesa della Passione, e quando ritornò da Palermo, visse con lei e i figliuoli in un elegante appartamento. Ci visse poco poichè, dopo due anni e pochi mesi, scomparve.

L'azione degli organi sindacali per il ribasso del costo della vita

I Presidenti dei Gruppi del commercio alimentario nell'ultima riunione tenuta a Palazzo Cavour per la revisione settimanale dei prezzi di vendita al minuto, hanno rettificato, in relazione a variazioni verificatesi sui mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 30 marzo al 5 aprile.

I prezzi variati sono i seguenti: Farina di granoturco abburattata da L. 1 a L. 0,95; idem semolata da L. 1,10 a L. 1; Uova di 1ª qualità estere da L. 4,50 a L. 4,30; Ventresca di tonno da L. 24-25 a L. 23-25; Vino Barbera comune gr. 12 da L. 2,60-3 a L. 2,40-2,90; Fagioli Borlotti da L. 2,60 a L. 2,50; Riso ostigliato da L. 1,30 a L. 1,35; Riso camolino da L. 1,20 a 1,25; Polli morti da L. 14-15,50 a L. 15-17.

Viene aggiunta alla voce parmigiano stravecchio la denominazione di stravecchione, senza variazione del prezzo precedentemente stabilito; per esaurimento del prodotto viene soppressa negli ortaggi la voce cavoli.

Sono stati tenuti fermi, quantunque le mercuriali segnassero un aumento sui mercati in grosso, i prezzi al minuto dei conigli morti, delle carni ovine e suine. L'aumento sui risi camolino e ostigliato, sui polli morti è giustificato da aumenti dei prezzi all'origine; quello dei fagioli Borlotti, di carattere periodico dovuto a cause afferenti al graduale esaurimento della produzione dell'annata.

Si rammenta che i prezzi indicativi sono praticati obbligatoriamente nei negozi che si sono sottoposti alla disciplina espressamente disposta dalla Federazione fascista del Commercio.

La Mostra di Mario Michelotti

Mario Michelotti, unitamente ai pittori Giovanni Tribaudino e Paolino Ferraris, ha raccolto nella Galleria Codebò una cinquantina di lavori che hanno interessato ed interessano in questi giorni gli amatori d'arte che visitano le sale di via Po, 4.

Il pittore Michelotti è noto. Si sa che egli ha esposto in mostre personali a Londra, a Parigi e in Isvizzera e che alcune sue tele sono state acquistate da Musei internazionali. Le opere che presenta ora al pubblico torinese questo personalissimo e onesto artista sono varie: paesaggi che ritraggono il caotico movimento e il vivace colore della metropoli francese o della nostra Riviera, o impressioni del Lago d'Orta, nonchè soggettivi ritratti di signore, nudi o studi di bimbi. Di questi ultimi uno di una spontaneità e di una vivacità di colore veramente pregevole. Fatto con bravura, come si suol dire di getto. In tutte le sue opere, anche in quelle che più si avvicinano alla moderna concezione pittorica, egli conserva una profonda padronanza del disegno ed uno studio coscienzioso del colore e del chiaroscuro. I due allievi del Michelotti, Tribaudino e Ferraris, hanno esposto una ventina di lavori ciascuno, alcuni dei quali denotano qualità che, se coltivate, potranno rivelare tempre di artisti.

Conferenza sull'assicurazione malattie

La Presidenza del Comitato provinciale dei sindacati fascisti professionisti ed artisti comunica che domenica mattina, 29 corrente, ad ore 10,30, nel salone dell'Istituto Superiore di Commercio, via Fabro 2, il camerata gr. uff. avv. Roberto Roberti, segretario generale della Federazione nazionale Casse mutue lavoratori agricoli, terrà una conferenza sul tema: *L'Assicurazione malattie nell'ordinamento corporativo*.

La conferenza è stata promossa dal Comitato provinciale, dal Centro di cultura corporativa e da un apposito Comitato costituito da Pietro Gorgolini.

Si avvertono gli interessati che, per errore di stampa, è stato pubblicato nei biglietti d'invito diramati alle autorità, che la conferenza del gr. uff. avv. Roberto Roberti, sarà tenuta domenica alle ore 10,30 nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Magistero. Invece deve intendersi che detta conferenza avrà luogo all'Istituto Superiore di Commercio, via Fabro n. 2.

Nella Dante Alighieri

La Duchessa di Pistoia Presidente onoraria del Sottocomitato femminile

S. A. R. la Duchessa di Pistoia si è degnata concedere al Sottocomitato femminile di Torino della « Dante Alighieri » la presidenza onoraria. Tale augusto gesto darà nuovo impulso all'attività del Sottocomitato che si prepara a valorizzare nel modo migliore l'azione femminile in ogni manifestazione di italianità e patriottismo.

Nei Sindacati Fascisti del Commercio

La nuova sede che verrà inaugurata domenica

Giorni addietro abbiamo illustrato la nuova sede della « Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio », istituita con R. Decreto 24 ottobre 1929; oggi parliamo degli uffici che l'« Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio » ha aperto al pianterreno dello stesso palazzo in via Artisti 9, e che unitamente alla summenzionata succursale torinese di questo istituto di previdenza si inaugurerà ufficialmente domenica 29 corrente.

Chi da via Artisti entra nella sala d'aspetto, che il cav. Pasella, segretario dell'Unione stessa, ci dice sarà pure adibita per le riunioni dei direttori, prova una piacevolissima impressione. Il locale è vasto, aerato, luminoso, e il mobilio in stile Rinascimento, come pure le sovraporte in legno scolpito, conferiscono alla sala un particolare carattere di austerità.

Passiamo nell'ufficio del cav. Pasella: anch'esso adorno di sobrio mobilio, quello strettamente necessario per contenere i protocolli, libri e corrispondenza, ed un ampia scrivania alla quale siede il Segretario dell'Unione; in una stanza vicina, che può anche servire da salotto di attesa per persone di riguardo, è allogata la dattilografa, e in un'altra vicina il segretario. Si passa poi nell'ufficio dell'addetto sindacale, e vice-segretario dell'Unione che dir si voglia, anch'esso propriamente arredato, come pure le stanze riservate all'Archivio, copia e statistica, quest'ultimo servizio istituito dal cav. Pasella che in particolare cura la compilazione di grafici e di schemi che permettono al primo colpo d'occhio di stabilire la crescente attività del sindacato. Una impiegata ci mostra un registro che contiene la storia di tutte le vertenze trattate dall'Unione.

In questi uffici tutto è reso semplice, chiaro, e questo criterio è stato seguito nell'impianto del vicino ufficio legale e in quello della contabilità, annesso a quello del capo contabile, nonchè alla sala dove si compiono i contributi. Si ha l'impressione che anche un nuovo personale, data la praticità e la semplicità degli impianti dei diversi uffici, riuscirebbe ad orientarsi per continuare l'opera iniziata.

Passiamo nel reparto riservato all'Ufficio di collocamento, al quale si accede anche direttamente dalla strada. Il pubblico viene a trovarsi in diretto contatto con gli impiegati, perchè un solo bancone lo divide dai collocatori. E' un locale grandioso, per così dire all'americana, e l'impianto è tutto secondo i criteri dettati dal Ministero delle Corporazioni.

Al primo piano a destra si trovano i singoli uffici provinciali ed interprovinciali dei viaggiatori di commercio, albergo e turismo, ambulanti, alimentazione, aziende commerciali, parrucchieri e barbieri, panettieri ed affini, dipendenti da agenti di borsa, ecc., tutti arredati con grande proprietà. In un braccio separato, l'Ufficio tessere svolge tutto il delicato lavoro di tesseramento.

Come abbiamo detto, domenica la nuova sede dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio, come quella limitrofa ma autonoma della Cassa nazionale malattie, sedi arredate e impiantate con proprietà e attrezzatura tecnica, nonchè con saggio criterio amministrativo, saranno inaugurate con speciale solennità. Alla cerimonia si assicura presenzieranno l'on. De Marsanich, l'on. Lantini ed altre personalità.

Nella Comunità Artieri del legno

La Segreteria Provinciale della Federazione Artigiana comunica che nell'assemblea degli Artieri del Legno (mobilieri, falegnami, carradori) tenutasi il 19 corr. si è proceduto alla designazione del Capo di Comunità e dei Membri del Direttorio. Al Direttorio è stato affidato il compito di elaborare e studiare i mezzi più adatti per venire incontro ai legittimi interessi della Categoria e per superare l'attuale periodo di disagio. Il Direttorio intanto prenderà in esame principalmente la grave questione della concorrenza fatta dai produttori di altre provincie e proporrà quei provvedimenti che valgano a proteggere la produzione locale. Tutti gli Artieri del legno saranno quanto prima convocati per procedere all'approvazione delle deliberazioni del Direttorio.

Note spicciole

Pro Cassa Scolastica R. Liceo D'Azeglio. — Sabato, 28 corr., alle 15, avrà luogo al Teatro Rossini una recita di « Romanticismo » di Rovetta: ne saranno interpreti allieve ed allievi del R. Liceo Ginnasio Massimo D'Azeglio. Alla recita interverranno le Autorità Scolastiche. Per i biglietti rivolgersi alla Segreteria del R. Liceo Mass.

Esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia. — Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha prorogato il termine fino al 31 corr. per la presentazione delle domande. Gli esami si inizieranno il 7 maggio alle ore 8.

Alla Federazione del commercio. — Stasera alle 21,30, il dott. prof. rag. Agostino Uberti Bona, terrà ai « Corsi integrativi di istruzione professionale per i commercianti » la sua seconda lezione sul tema: « L'avviamento nei riguardi contabili e fiscali ».

Unione Ufficiali in congedo. — Stasera alle 21,15, presso il Circolo Militare di Presidio, il ten. col. Barbaro intratterrà i signori ufficiali in congedo di qualsiasi grado sul tema: « Organizzazione e funzionamento dei servizi nel campo delle unità di prima linea ».

U.O.E.T. (O.N.D.). — Martedì alle 21 nel salone principale della scuola Maria Letizia, il dottor cav. Enrico Ambrosio terrà una conferenza con proiezioni sul tema: « Leggende alpine ». Ingresso libero a tutti i soci e loro invitati nonchè ai tesserati dell'O.N.D. della F.I.E. e del C.A.I.

Nella Federazione fascista del commercio. — Lunedì 30 marzo corrente, il rag. Mario Fasola terrà ai « Corsi integrativi d'istruzione professionale per i commercianti » la sua seconda lezione sul tema: « La rotazione del capitale circolante ». La lezione avrà inizio alle ore 21,00 precise nell'apposita sala di Palazzo Cavour.

Corso pratico di apicoltura. — Domenica nel teatrino di via Botero angolo via Barbaroux, sarà svolta la seconda lezione pratica sul tema: « Le basi dell'apicoltura razionale e l'attrezzatura dell'arnia ».

Il Sindacato fascista portieri comunica che ha trasferito la sua sede presso l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria; ricorda a tutti i portieri che l'obbligo del preavviso dei tre mesi è reciproco sia per il proprietario che licenzia come per il portinaio che si dimette; fa presente infine, che è già incominciato il tesseramento ed invita i portieri a voler rinnovare la tessera del 1931, tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, presso l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria.

M.V.S.N. - Comando 1ª Centuria « Mario Gioda ». — Questa sera, venerdì, adunata obbligatoria di tutta la Centuria alle ore 20,30 per importanti comunicazioni, alla Sede della Casa Littoria in via Carlo Alberto, 6.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Il contegno del mercato di stamane, debole e senza affari, in aperto contrasto con la tendenza brillante di ieri, pare sia da attribuirsi ad apprensioni per il buon esito della liquidazione sulle diverse piazze non esclusa la nostra. Quasi tutti i valori hanno risentito di questo diffuso malumore perdendo terreno in misura però abbastanza limitata. Alcune oscillazioni: Consolidato 82,75-83; Sabaudo 200-205; Viscosa 87,25-88,50; Fiat 236-238,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	72 55	72 60
100	Id. f. p.	72 80	72 75
100	Consol. 5 % c.	82 95	82 80
100	Id. f. p.	83 175	83 —
500	Torino 6 % c.	487 50	487 50
500	S. Paolo 5 %	450 50	451 50
500	S. Paolo 3,50 %	303 75	— —
100	B. T. Nov. 1931	99 025	99 00
100	B. T. Nov. 1934	99 10	98 80
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
500	Ferroviarie 3%	— —	268 50
1000	Banca d'Italia	1698 —	1678 —
500	Banca Comm.	1369 50	1367 50
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banca Nazion.	55 —	56 —
100	Banco Roma	109 —	110 —
500	Cons. Mobiliare	703 —	702 —
350	Mediterranea	526 —	525 —
500	Meridionali	905 —	895 —
500	Rubattino	365 50	376 —
80	Cosulich	86 —	86 —
200	Navigaz. A. I.	106 —	100 —
250	Lloyd Sabaudo	210 —	205 —
100	Italiana Gas	48 50	47 —
100	Sniga	56 —	56 25
250	Elettr. A. L.	172 25	172 50
125	Sip	127 25	127 —
400	Terni	392 —	390 50
100	S.I.E.T.	120 —	120 25
100	P.C.E.	98 —	98 —
100	Sesa	84 —	83 —
500	Savigliano	686 —	685 —
150	Nebiolo	162 —	163 —
200	Bauchiero	219 —	220 —
100	Tedeschi	117 —	110 —
500	Fiat	238 50	236 50
50	Monte Amiata	131 —	129 —
100	Montecatini	203 25	203 —
100	Mira Lanza	45 —	46 —
75	Schiapparelli	29 50	28 50
[illegible]	Viscosa	87 50	86 50
500	Châtillon	240 —	238 —
100	Valli Lanzo	37 50	37 —
50	Varedo	18 50	19 75
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	436 —	436 —
100	Florio	36 —	36 —
100	Conceria Riun.	— —	— —
200	Bonifiche Ferr.	— —	— —
500	Beni Stabili	508 —	504 —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
100	Fornaci	270 —	270 —
150	Aedes	— —	— —
100	Un. Cementi	88 —	88 —
100	Unica	20 —	20 —
100	Cartiere Ital.	131 —	130 —
500	Cartiere Burgo	508 —	507 50
100	Pittaluga	51 —	50 —
25	Ciriè-Lanzo	210 —	210 —
100	Oliomonte	190 —	189 —
100	Cir	188 —	189 50
25	Maraschi	40 —	39 —

Cambi: Parigi 74,875; Svizzera 367,60; Londra 92,78; New York 19,085.

Borse italiane

MILANO, 27. — Mercato con scarsa attività e a corsi leggermente meno sostenuti di quelli di ieri. Nelle poche transazioni avvenute troviamo più oscillanti la Banca d'Italia a 1680-1690, Meridionali da 894 a 895; Edison a 660-670,50-677; Viscosa a 86-88 e 87; Pirelli Italiana a 793-804; Dell'Acqua a 182-182,50; Cascami a 436-445; Beni Stabili a 508-500; Stampati a 400-401,50; Fiat a 236-238,50. Calmi i fondi di Stato con la Rendita 3,50 a 72,60 e il Consolidato 5 % tra 82,75-82,85 a 83; per fine aprile prossimo venturo. Offerte le Rubattino da 367 a 370-371; e la Tecnomasio a 73,50. — Ecco le quotazioni odierne:

Rend. Ital. 3,50 % 72,60; Consolid. 5 % 83; Venezia 3,50 % 80; Banca Italia 1680; B. Comm. Ital. 1367; Naz. Cred. 55; B. Roma 110; Cr. Ital. 701; Cr. Marit. 560; Cons. Mob. 702; F. Mediterr. 525; F. Merid. 895; Cosulich 86; Rubattino 376; Lib. Triestina 56; Lin. Cas. Naz. 156; Rossari Varzi 400; Châtillon 239; Varedo 18,50; Snia 28,25; Ansaldo 45,50; Elba 45; Ilva 190; Amiata 131,50; Montecatini 202; Dalmine 137; Breda 85; Isotta 63; Fiat 236,50; Edison 677; Sip 127; Viscosa 586; Terni 390; Un. Es. Elettr. 73,75; Dist. Ital. 117; Eridania 371; Marmifera L. L. 316; Italgas 48,50; Mira Lanza 46; Anic 90; F. Rustici 23; B. Stabili 506; Italo Amer. 145; Pirelli 804; Rinascente 98,75. — CAMBI: Parigi 74,86,50; Zurigo 367,35; Londra 92,75,25; Amsterdam 765,50; Madrid 206; Bruxelles 265,70; Berlino 453,92,5; Vienna 268,50; Praga 56,57,5; Bucarest 11,35; Buenos Aires oro 15,10, carta 6,64,50; New York tel. 19,09,15, cheque 19,07; Belgrado 33,85; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 367,75.

GENOVA, 27. — Mercato nuovamente debole e incerto. Resistenti i Consolidati. Lievemente cedenti i Ferroviari, Fiat e Saccariferi. In notevole ribasso le Rubattino, più offerte le Sabaudo. Sostenute le Elba, Montecatini e Amiata. Stazionari i titoli elettrici. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50 % fm. 72,60; Cons. 5 % fm. 83,45; Id. cont. 82,75; Venezia 3,50 % 80,10; B. Italia 1682; Comm. Ital. 1366,50; Cred. Ital. 702; B. Roma 108,75; Naz. di Cred. 54; Cr. Marit. 557; B. Stabili 507; Ansldo 45; F. Merid. 895; F. Medit. 526; Rubattino 374,50; Sabaudo 200,50; Alta Italia 77; Eridania 369; Raff. L. L. 300; Ind. Zuccheri 419; Dist. Italiane 116; Ansaldo 45,50; Ilva 190,50; Elba 45,50; Montecatini 203,50; Molini A. I. 178,50; Fiat 236,50; Terni 389,50; Sele 260; Sip 127,50; El. Elettr. 73,75; Snia 28,50. — CAMBI: Parigi 74,88; Svizzera 367,30; Londra 92,77; Spagna 206,50; New York 19,09 1/8; Olanda 768; Belgio 266,75; Berlino 455,95; Praga 56,60; Buenos Aires oro 15,10, carta 6,60; Rumania 96; Oslo 500.

ROMA, 27. — R. Ital. 3,50 % cont. 72,65; Id. fm. 72,80; Cons. 5 % cont. 83,00; Id. fm. 83,05; Venezie 3,50 % 80,10; B. Italia 1700; Cr. Fond. 400; Comm. Ital. 1368; Cr. Ital. 701; B. Roma 109,50; F. Merid. 895; Rubattino 374; Cosulich 85; Tramways 168; Snia 28,75; Terni 390; Elba 46; Metall. Ital. 165; Ilva 190; Ansaldo 45; Fiat 236; Arbib 119; Montecatini 203,50; Elettr. Gas 745; Zuccheri 91; F. Rustici 24; Immobiliare 74; B. Stabili 507,00; Impr. Fond. 140; Risanamento 1012; Marcia 190. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,78,5; New York 19,09.

TRIESTE, 27. — R. Ital. 3,50 % fm. 72,50; Cons. 5 % fm. 82,87,5; Venezie 3,50 % 80,50; B. Comm. Triest. 160; Cosulich 86,50; Libera Triestina 56; Lloyd 205; Ass. Gener. 4025. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,78; New York 19,09,25; Zurigo 367,30; Madrid 205; Amsterdam 768,25; Berlino 455; Bucarest 11,35; Praga 56,57,5; Vienna 268,50; Zagabria 33,80; Bruxelles 265,80; Budapest 333; Oslo 511; Tirana 368.

Borse estere

Parigi, 27. — Il mercato si apre stamattina con tendenza molto indecisa. In seguito però ad un ribasso sensibile delle azioni diamantifere e delle petrolifere, la tendenza è piuttosto al ribasso. Le Rendite francesi tuttavia si mantengono sostenute. I valori bancari sono calmi. I valori industriali, gli elettrici, i carboniferi, invece, perdono da 10 a 15 punti. Fra i valori stranieri solamente le Suez sono ferme, mentre le Rio e la Royal Dutch sono molto deboli. Ecco la apertura dei cambi: Londra 124,21; New York 25,51; Italia 133,90; Berlino 607,50; Belgio 356,25; Svizzera 490.

Londra, 27. — All'apertura il mercato è piuttosto affetto. Le miniere d'oro sono molto deboli. Solamente le De Beers sono resistenti. L'attività in generale appare limitata. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,22; New York 4,86,56; Italia 92,78; Berlino 20,40; Belgio 34,91.

Berlino, 27. — Il mercato è pressochè senza affari ma fra i pochi titoli trattati si registra una sensibile tendenza al rialzo.

La salma dell'alpino Carrera è stata ritrovata a Rochemolles

Le ricerche compiute metodicamente dagli alpini a Rochemolles dove cadde la tragica valanga, hanno valso ieri a rintracciare la salma del soldato torinese Emilio Carrera. La salma, subito trasportata a Rochemolles, verrà stamane trasferita a Bardonecchia dove è stata approntata la camera ardente nella Cappella dei Villeggianti. I funerali solenni avranno luogo domenica prossima.

Famiglia colta da asfissia durante il sonno

Un gravissimo caso di asfissia, che per poco non ha avuto tragiche conseguenze, si è verificato ieri in un alloggio sito al piano terreno dello stabile di via Massena 5.

La portinaia dello stabile stesso, ieri mattina, verso le ore 7, impressionata dal fatto che i signori Pons, proprietari del negozio di commestibili sito accanto a quel portone, non li erano ancora alzati, contrariamente alle loro abitudini, andava a bussare alla porta del retrobottega che dà sul cortile. Non ottenendo una pronta risposta, la donna bussava più forte. Di lì a poco udiva la voce della figlia dei Pons la quale chiedeva chi bussava. La portinaia rispondeva:

— Sono suonate le sette e ci sono dei clienti che attendono l'apertura del negozio.

La signorina Maria Pons faticosamente apriva la porta e, forse per l'azione dell'aria fresca, barcollava, cadendo fra le braccia della portinaia spaventata. Il pallore che era diffuso sul volto della ragazza lasciava chiaramente intravvedere che nel retrobottega del negozio di commestibili, usato come alloggio dalla famiglia Pons, era avvenuto qualche cosa di grave.

La portinaia, sorreggendola, conduceva la ragazza in portineria, mentre altre persone s'introducevano in casa dei negozianti e, nell'unico locale che serve tanto da cucina che da camera da letto, scorgevano i coniugi Pons, privi di sensi, distesi sul letto. L'aria era satura di esalazioni di acido carbonico provenienti da una stufa ancora accesa.

Il marito della portinaia, Oreste Geretti, richiedeva d'urgenza l'intervento dei dottori Olivetti e Bonicelli i quali si portavano sul posto e praticavano la respirazione artificiale ai sofferenti. La signora Pons, che ha 50 anni, dopo circa due ore riprendeva la conoscenza, ma non era in grado di alzarsi da letto a causa della sua generale debolezza.

Più grave però si presentava il di lei marito, Giuseppe Pons, fu Simone, di anni 57, sulla prognosi del quale i medici non si pronunziavano. La signorina invece, per la sua robusta costituzione, è quella che meno ha sofferto dall'azione dell'acido carbonico e, dopo qualche ora, ha potuto riprendere le sue abituali occupazioni.

Onorificenze

Il Sig. Pietro Romagnoli è stato recentemente insignito da S. S. Pio XI della Croce Pro Ecclesia et Pontifice. Sincere congratulazioni degli amici.

Una motocicletta contro un tram

E' stata medicata dal dott. Galizia e ricoverata all'Ospedale Martini la venditrice ambulante Maria Elisabetta Castagno, di anni 44, da Cavour e qui domiciliata in via Ormea, 9. La Castagno, in motocicletta con sidecar, ritornava dal mercato di Racconigi oggi alle 14,30, e nello svoltare in corso Vittorio Emanuele non avendo notato il tram della linea N. 5 che in quel punto descrive una curva per imboccare la via Pier Carlo Boggio, andava a sbattere contro il rimorchio della motrice. La motocicletta riportava notevoli avarie e la venditrice ambulante che vi si trovava sopra contusioni alla fronte e al ginocchio sinistro. Dal carabiniere Ermanno Delmudo e dal fattorino tranviario Giuseppe Francini, che si trovavano a passare per la località, la ferita è stata accompagnata all'Ospedale.

Un'automobile contro una motocicletta

L'industriale Emanuele Bocca fu Francesco, di 46 anni, abitante in via Orgvelli, 5, guidando la propria automobile, investiva ieri, all'incrocio di corso Ferruccio col corso Vittorio Emanuele, una motocicletta proveniente da Vercelli e pilotata dal commerciante Giuseppe Chiappa fu Giovanni, di anni 27, residente a Fontanetto Po. Il Chiappa, proiettato al suolo, veniva soccorso da passanti e dalla guardia all'imposta consumi Silvio Mangini, la quale ultima con l'automobile del Bocca accompagnava il ferito all'Ospedale Martini. Qui al Chiappa veniva riscontrata la frattura dell'avambraccio destro e una ferita lacero-contusa alla gamba destra, e dopo la medicazione del caso ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Colto da malore

Sulla piazzetta Reale veniva raccolto da passanti e accompagnato, a mezzo vettura, all'Ospedale di S. Giovanni certo Celestino Zoccola fu Giacinto, di anni 50, abitante in via S. Agostino, 23, il quale, colto da improvviso malore, si era accasciato al suolo. Lo Zoccola, dopo le cure del caso, veniva trattenuto in osservazione.

LA TEMPERATURA

26 marzo 1931.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temp. massima del giorno 25 + 16
Temp. minima notte dal 25 al 26 + 5,5
La giornata di ieri serena.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

26 Marzo 1931

NASCITE	24
MORTI	30

Centralini: Redazione e Cronaca 40065-40067
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » 43000-53061; « Seguendo la cronaca » 41300

Seguendo la Cronaca

Primavera? Biocepatina...

E' la migliore cura primaverile. E' il famoso ricostituente che assomma tutte le preziose doti dell'olio di fegato di merluzzo, presentandole nella forma più semplice e gradevole per tutte le età, dai bimbi ai vecchi. La cura della *Biocepatina* è una delle più indicate e utili in questa stagione.

PER LA MODA NUOVA... Devo recarmi in via Roma? o in via Garibaldi?

Ma dove vuole lei, signora: dove le riesce più comodo recarsi, perchè tanto in via Roma quanto in via Garibaldi vi sono i negozi della rinomata Casa di confezioni per signora *Romana Calcagni* e vi si trovano pronte tutte le migliori novità della moda primaverile: **abiti - mantelli - princesses - tailleurs** e si praticano i medesimi prezzi, quelli notoriamente miti della Casa.

Tra i due negozi non c'è assoluta mente differenza di articoli e di trattamento. In entrambi le signore possono farsi confezionare degli abiti su misura (confezione accurata) con ottime stoffe. Signore eleganti, segnatevi i due indirizzi: **Romana Calcagni** - via Roma 2 e via Garibaldi 40.

La generosità di «BERTONE» Regali su tutta la linea!

Tutti coloro che da oggi al 2 aprile incluso faranno un acquisto per qualsiasi somma presso i Grandi Magazzini Bertone e non posseggono ancora un apparecchio radio, riceveranno in dono, **gratuitamente**, un apparecchio radiofonico della

Settimana Radiofonica Chiappo

La Ditta Bertone, via Milano ang. via IV Marzo, mette attualmente in vendita un ricchissimo assortimento di stoffe per uomo e signora (le migliori novità di primavera) a prezzi limitatissimi. Non ostante ciò tutti i compratori riceveranno in dono l'uovo di Pasqua, le cui proporzioni ed il cui valore saranno in proporzione con l'entità della spesa. Chi compera da Bertone, fa sempre un affarone!

Di ritorno da Parigi

la premiata « Casa di Mode »

« LA PARIGINA »

presenta al completo la collezione di modelli primavera-estate in centinaia di cappelli nelle ultime creazioni della moda, a prezzi bassissimi.

Le signore e le signorine eleganti e le nostre distinte ed affezionate clienti, ci visitino da oggi.

Via Garibaldi, 19 - piano primo.
Grande Negozio Succursale:
Via Arcivescovado, 2, ang. via Roma.

RIBASSI SUI MOBILI

Vasta scelta: fabbrica v. Isoiglio 30, tram 5, San Paolo. Forte risparmio.

La « Merveilleuse » vi attende!

Signore, se non avete ancora visitato il nuovo negozio della *Merveilleuse* in via Cavour 15, andateci oggi stesso: sono pronti nuovi modelli elegantissimi venduti a prezzi assai convenienti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. dramm. Dondadio-Speranì). — Ore 21: « Il Pensatore » di A. Donnini e G. Zorzi.
CHIARELLA (Teatro dei Capolavori). — Ore 21: « La famiglia dell'antiquario », di C. Goldoni.
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico A. Beltrone). — Ore 21: « Il marito amante della moglie » di G. Giacosa (serata in onore di Giulietta De Riso).
BALBO (Comp. comica napoletana V. Scarpetta). — Ore 21: « Una creatura sperduta » di E. Scarpetta (Prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. stabile di M. Casaleggio). — Ore 21: « Caratinaie » di E. Gemelli; « Sol, brick e ciabot » di L. Visiarel.
SCRIBE. — Riposo.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà. - Su Dancing.
GARDEN-DANZE: ore 21: Signora e Fortuna.
GAY-GAMES: 17-19,30; e 21: « Venerdì chic ».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Anna Christie » con Greta Garbo. Cartoni animati - Première.
VITTORIA: « L'ondata dei forti » con Renée Adorée e George Duryea. - Successo.
ROYAL: « Sally ». Marilyn Miller, A. Gray.
ITALA: « I contrabbandieri della Sierra ».
SPLENDOR: « Il bacio ». (Greta Garbo).
IDEAL (P. Statuto): « L'isola dell'inferno ». J. Holth (edizione sonora). Gran successo.
ALPI: « Bisbetica domata ». Douglas e Mary.
STATUTO: « La bisbetica domata ». Successo.
BORSA: « Atlantic », colosso di A. Dupont.
PRINCIPE: « Il ferroviere ». Lon Chaney.
SAVOIA: « Corte d'Assise » e cani parlanti.
ALFIERI: Dalle ore 15: Cinema e varietà.
AMBROSIO: « Sotto i tetti di Parigi ».

I divertimenti

Première al GHERSI

« ANNA CHRISTIE »

nuova e mirabile interpretazione di

GRETA GARBO

che in questo film rivela tutta la sua anima di artista.

« ANNA CHRISTIE » edita dalla « M.G.M. » sotto la direzione artistica di *Clarence Brown*, è tratta dall'omonimo dramma di Eugenio O' Neill. Segue: « Cenerentola e Frugolino », cartoni animati sonori.

CINEMA AMBROSIO

Oggi ultime repliche del film d'arte pura e di tecnica somma

SOTTO I TETTI DI PARIGI

Domani *première* de:

LA FIGLIA DEL NORD - «LAILA»

il primo film che rivela gli usi, i costumi, la vita degli estremi abitatori del Nord. Storia d'amore bella e luminosa come l'aurora boreale che appare in questa visione incomparabile.

Oggi « LA RAFFICA » con RALPH GRAVES e OLIVE BORDEN al TEATRO ALFIERI

E' un magnifico film, dalla intelaiatura scenica poderosa e dall'esecuzione vibrante. Giunge a noi preceduto da autentici successi ovunque. Grande accompagnamento orchestrale. Ultimi giorni del balletto *Roseda Shelton*.

600 spettacoli consecutivi a Parigi

arrisero ai *Saltimbanchi*, la celebre operetta di Ganne, realizzata e ampliata dalla cinematografia con l'accompagnamento della musica originale. *I Saltimbanchi* (film sonoro e cantato) sono imminenti al *Cinema Principe*, Prima visione per il Piemonte. Oggi Lon Chaney nel *Ferroviere*.

Risate colossali al CINEALPI e allo STATUTO

per la *Bisbetica domata*, frenetica e divertentissima interpretazione del «duo» *Douglas Fairbanks - Mary Pickford*.

CINEPALAZZO

La meraviglia sonora: TROIKA
Lunedì TIBBETT, *il celebre baritono del Metropolitan Opera House*,
in «**Amor gitano**» di F. Lehar
L'avvenimento Metro Goldwyn Mayer

Nuove filiali della Cassa di Risparmio

Ci telefonano da Roma che con decreto ministeriale la Cassa di Risparmio di Torino è autorizzata ad aprire una propria filiale in ciascuno dei Comuni di Brusasco, Cavagnolo e Viù.

Unione Naz. Ufficiali in congedo d'Italia. — Domani sera, sabato, alle ore 21,15, presso il Circolo Militare di Presidio (via Arsenale) il Ten. Col. Favagrossa intratterrà i sigg. Ufficiali in congedo di qualsiasi grado sul tema: « Organizzazione, caratteristiche e mezzi del genio ».

Principi in viaggio

Questa mattina, provenienti da Roma, sono giunti alla Stazione di Porta Nuova col direttissimo delle 8,45 le LL. AA. il Conte di Torino ed il Principe di Udine.

Lavoratori premiati a Collegno

Dopo una breve funzione religiosa nella Cappella annessa alla tomba dei Cavalieri della SS. Annunziata, si è svolta nella Casa dei R. Ospedali Psichiatrici di Collegno la cerimonia del giuramento dei funzionari e del personale di nuova assunzione, poi è stato consegnato all'infermiere Antonio Rolfino un diploma di benemerenza assegnatogli dal Capo del Governo per la cessione da lui fatta all'Erario della Polizza di Combattente, del valore di L. 1500. Ha parlato in questa occasione, elogiando l'atto spontaneo e patriottico del modesto dipendente, il Presidente gr. uff. gen. Chiapparone il quale ha pure colto l'occasione per porgere un commosso saluto al capo operaio Actis-Grosso Giovanni, già insignito di medaglia d'oro, il quale, dopo 47 anni di lodevole servizio, ha chiesto di essere collocato a riposo.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Stamane, alle ore 6,30, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed al bene della famiglia che tanto amava, e dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Valetto Michele

d'anni 66 — Negoziante Macellaio

Con l'animo straziato partecipano la dolorosa perdita: la moglie Gamba Maria; i figli Vittorio colla moglie Meleo Maria; Luigina; Giovanni; i fratelli Clementina col marito Devano Domenico e figli; Luigi; Bernardino con la moglie Merlo Elisia e figlie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 29 corr., alle ore 9,30, in Trana. Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori. Non si mandano partecipazioni personali.

Trana, 27 Marzo 1931.

Genta - Tel. 45-613 - Primo Stab. Pompe Fun.

Coi conforti della fede, attorniato dai suoi cari, rendeva ieri l'anima eletta a Dio

Guido Giuseppe Cussino

Laureando in Legge

Angosciati lo piangono i genitori Natale Alfonso e Teresa Chiappelli; le sorelle Jolanda ed Amalia; gli zii Giuseppina, Maria e Dott. Emanuele Cussino, Carolina e Comm. Emanuele Garabello, Concetta Chiappelli e cognato, Claudia Chiappelli, Salmonte Dott. Giuseppe e famiglia.

I funerali avranno luogo in Venasca, sabato, 28 corr., alle ore 9,30; indi la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Costigliole Saluzzo.

Ospedaletti Ligure, 26 Marzo 1931 - IX.

Dopo lunga malattia, ieri, alle ore 14, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni Guassardi

Angosciati partecipano la dolorosa perdita:

la moglie Novarese Marchina;
le figlie Maddalena;
Elena col consorte Dott. Carlo Mario e figli;
ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 28 corr., alle ore 15, partendo da Corso Ponte Mosca, N. 27 bis.

Si dispensa dalle visite e per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 27 Marzo 1931 - Anno IX.

Croce Nera Telef. 52-183 Stab. Onor. Funebri

La vedova Adelaide Uberti; i genitori, il fratello I. Cirelle, il cognato Muzio cap. Domaidè, la cognata Martina Rampini e parenti tutti, annunciano la morte del loro caro.

Agostino Cerrella

I funerali avranno luogo sabato 28 marzo, alle ore 15, partendo da via Piazzi, n. 13.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

UNA PRECE.

Camerini S. A. - 1ª Casa On. Fun. Tel. 40-608

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva oggi, alle 15,30

Caserio Marcello

d'anni 23

Ne danno il triste annunzio i genitori, i fratelli, la cognata, l'amico Ing. Mantovani e parenti tutti.

La salma sabato, 28, partirà da via Revello, 59, per Loranzè Canavese, ove avranno luogo i funerali alle ore 9.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Torino, 26 Marzo 1931 - IX.

Sabato, 28 Marzo, alle ore 8, sarà celebrata nella chiesa Maria Ausiliatrice la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima buona della compianta

Cavagnino Rosa nata Mora

La Famiglia e i Parenti saranno grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

MEMENTO

Sabato, 28, compiendosi del primo Capitano ATTILIO CARRERA, sarà celebrato un ufficio funebre, alle ore dieci, nella Chiesa di San Tommaso.

Venerdì 27 corr. alla Gran Madre di Dio saranno celebrate Messe consecutive dalle 8 alle 11 e Messa solenne alle 11, pel compianto Ingegnere FRANCESCO BORZONE. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.